

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA  
ITALIA-MALTA



PROGRAMMA DI COOPERAZIONE  
TRANSFRONTALIERA

ITALIA-MALTA

2007-2013

***BOZZA - Versione 03***

27 Settembre 2007

## INDICE

<b>1 ANALISI DI CONTESTO .....</b>	<b>4</b>
1.1 Descrizione delle aree ammissibili .....	4
1.2 Il contesto macro-economico .....	5
1.3 Popolazione .....	7
1.4 Mercato del lavoro .....	9
1.5 Sistema produttivo .....	10
1.6 Interscambio commerciale .....	13
1.7 Turismo .....	14
1.8 Dotazione infrastrutturale .....	15
1.9 Innovazione & Ricerca .....	19
1.10 Patrimonio culturale e ambientale .....	19
1.11 Stato dell'ambiente .....	22
1.12 Lo stato delle pari opportunità .....	27
1.13 Analisi SWOT .....	27
1.14 Conclusioni dell'analisi socio-economica .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
<b>2 LEZIONI DEL PASSATO .....</b>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
<b>3 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA .....</b>	<b>29</b>
3.1 Valutazione ex ante .....	29
3.2 Valutazione Ambientale Strategica .....	29
3.3 Contributo Strategico del Partenariato .....	30
<b>4 LE SCELTE STRATEGICHE .....</b>	<b>31</b>
4.1 Obiettivo Globale .....	31
4.2 Assi prioritari e obiettivi .....	32
4.3 Attività .....	38
4.4 Indicatori .....	43
<b>5 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA .....</b>	<b>46</b>
5.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari .....	46
5.2 Coerenza con i Quadri di Riferimento Strategici Nazionali .....	47
5.3 Complementarietà con i Programmi Operativi FESR Convergenza .....	49
5.4 Complementarietà con gli altri Programmi di cooperazione territoriale .....	52
5.5 Complementarietà con i Programmi Operativi FSE Convergenza e con i Piani di Sviluppo Rurale e con i Programmi FEP .....	55
<b>6 PIANO FINANZIARIO .....</b>	<b>56</b>
<b>7 DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE .....</b>	<b>57</b>
7.1 Strutture di cooperazione .....	57

7.2 Autorità di Gestione Unica .....	57
7.3 Autorità nazionale di coordinamento maltese .....	58
7.4 Segretariato Tecnico Congiunto .....	58
7.5 Autorità di Certificazione Unica.....	59
7.6 Autorità di Audit Unica.....	61
7.7 Comitato di Sorveglianza.....	62
7.8 Comitato Direttivo .....	63
<b>8 MECCANISMI DI ATTUAZIONE .....</b>	<b>65</b>
8.1 Modalità di attuazione .....	65
8.2 Procedure di attuazione e selezione.....	66
8.3 Il ruolo del Lead-partner nel processo di attuazione.....	67
<b>9 SISTEMA DI SORVEGLIANZA.....</b>	<b>68</b>
9.1 Monitoraggio .....	68
9.2 Valutazione .....	68
9.3 Controllo.....	70
9.3.1 Controlli di primo livello.....	70
9.3.3 Gestione delle irregolarità.....	70
<b>10. L'ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI.....</b>	<b>71</b>
10.1 Il Sistema di gestione delle risorse.....	71
10.2 Scambio automatizzato dei dati .....	71
10.3 L'esecuzione finanziaria delle operazioni.....	72
<b>11. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....</b>	<b>73</b>
11.1 Pari opportunità.....	73
11.2 Sviluppo sostenibile .....	73
<b>12. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ.....</b>	<b>75</b>

## 1 ANALISI DI CONTESTO

### 1.1 Descrizione delle aree ammissibili

Il territorio eleggibile del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013 è costituito dall'intero Stato di Malta (con le isole di Malta, Gozo e Comino) e dalle province della costa sud-orientale della Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani). Anche le Province di Palermo e Catania, sono interessate all'attuazione del nuovo Programma ma per una quota di spesa non superiore al 20% della spesa totale del programma. L'area eleggibile è, dunque, pari a 11.670 kmq complessivi, corrispondenti al 44,2% del territorio siciliano ed al 100% del territorio maltese, mentre la popolazione coinvolta ammonta a circa 2,3 milioni di abitanti, ovvero il 37,3% della popolazione siciliana e tutta la popolazione maltese.

Le caratteristiche principali del territorio interessato sono soprattutto un'accentuata ruralità con poche zone urbane. Mentre da un punto di vista morfologico in Sicilia prevale la collina (interna e litoranea), il territorio maltese, che si estende in complesso per circa 316 km<sup>2</sup>, è principalmente basso, roccioso e piano con svariate scogliere che rendono difficile l'accesso al mare.

Se Malta, a causa della distanza dagli altri Stati membri all'interno dell'Unione Europea appartiene ai territori ultraperiferici dell'UE, anche la Sicilia sconta le difficoltà dell'insularità ancora più accentuata per le province che si affacciano sul Mediterraneo. A tale situazione si aggiunge la scarsa e difficile integrazione delle economie insulari con i mercati internazionali in termini di acquisto degli inputs produttivi e di collegamento con i mercati di destinazione delle produzioni finali.

Le caratteristiche fisiche del territorio in oggetto hanno dunque influito e condizionato lo sviluppo socio-economico dell'area transfrontaliera, dove all'insularità della Sicilia si aggiunge la doppia insularità di Malta e Gozo, cui occorrerà porre rimedio con un necessario potenziamento del grado di infrastrutturazione, tra cui i trasporti, la gestione delle risorse naturali, dei rifiuti, dell'acqua e soprattutto dell'energia.

Figura 1: l'area eleggibile

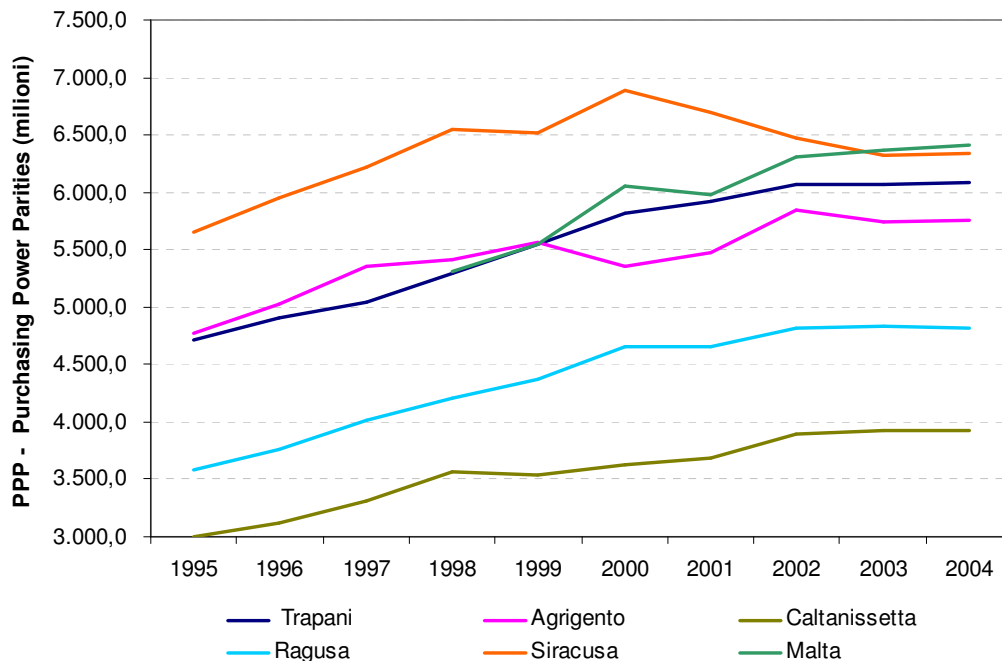


## 1.2 Il contesto macro-economico

L'area eleggibile risulta accomunata da una condizione di significativo ritardo rispetto ai principali benchmark fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg ed ai principali indici di sviluppo con, in particolare, una domanda di occupazione modesta per qualità e quantità da parte del sistema produttivo ed istituzionale e una partecipazione ancora poco rilevante delle attività connesse all'economia della conoscenza. In tale contesto negativo, comunque, sia la Sicilia che Malta hanno manifestato negli ultimi anni una parziale ripresa dei principali parametri socio-economici anche se non ancora sufficienti a colmare il divario con il resto d'Europa.

In particolare, negli ultimi 15 anni, possiamo osservare per la Sicilia una crescita complessiva che, per quanto lievemente inferiore a quella offerta dall'Italia, risulta però in significativo e progressivo recupero in termini dinamici. La nuova serie di contabilità regionale (a prezzi base del 2000) pubblicata dall'ISTAT mostra una crescita media del PIL nel quinquennio 2000-2005 dello 0,7%, in linea con il dato nazionale (0,6%). L'evoluzione del PIL espresso in milioni di Purchasing Power Parity<sup>1</sup> (PPS, fig. 2), per rendere comparabili i valori espressi dall'area eleggibile (province siciliane e Malta), evidenzia un certo grado di solidità di un trend lievemente e diffusamente in crescita (con l'eccezione di Siracusa), a fronte di una notevole variabilità dei valori assoluti espressi dalle varie province siciliane, che, data l'incerta situazione internazionale che ha indubbiamente inciso in senso negativo sull'andamento delle economie regionali, ne risulta valorizzato.

Figura 2: Andamento del PPP (Purchasing power parities), anno 2004

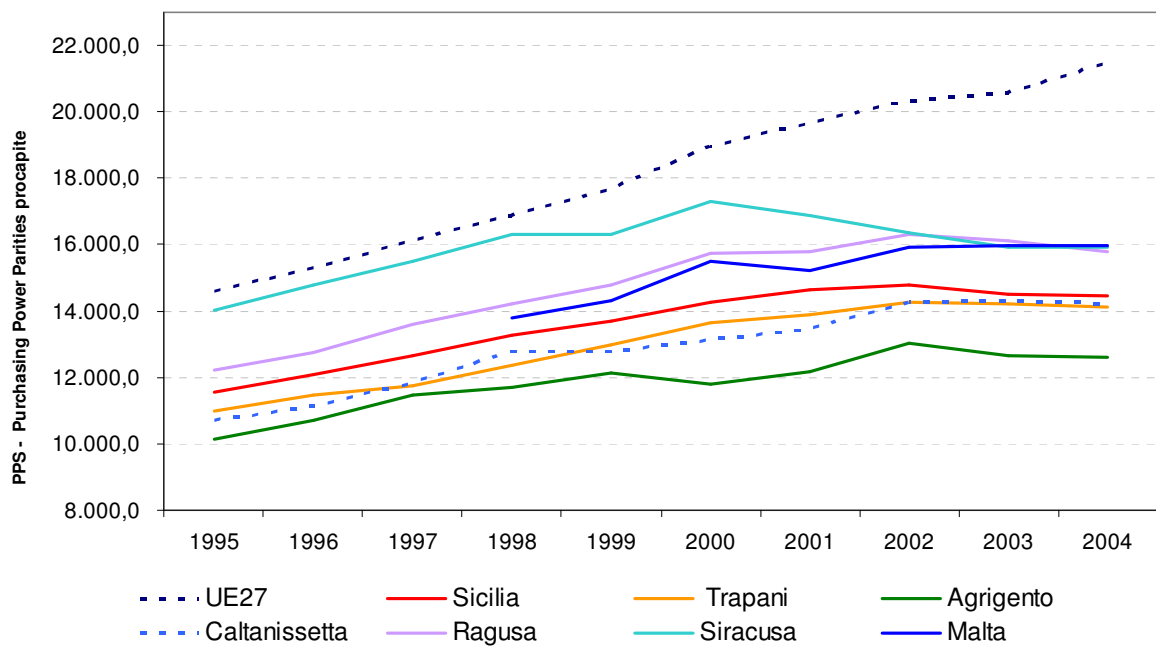


Fonte: Eurostat

<sup>1</sup> Unità di misura standardizzata sulla base di metodologie condivise a livello internazionale per rendere possibile la comparazione dei dati statistici ufficiali nello spazio e nel tempo.

In termini di PIL procapite (fig. 3), nell'ultimo decennio (1995-2004) la Sicilia ha registrato un debole miglioramento pari a quattro punti percentuali rispetto al dato nazionale, con una riduzione del divario più sostenuta proprio nel periodo 2000-2004 che ha determinato un aumento del PIL pro-capite del 9,5% (2004/1999), superiore a quello dell'Italia in complesso (4,5%). Anche per il PIL pro-capite la nuova serie fornita dall'ISTAT conferma, sia pure attenuandola, tale tendenza con una riduzione del divario rispetto al dato nazionale pari a 2,8 punti percentuali nel periodo 2000-2005. L'andamento del PIL pro-capite mostra un decremento della dinamica positiva, soprattutto se confrontato con il dato UE27, in tutta l'area eleggibile, con particolare evidenza nella provincia di Siracusa i cui livelli calano verso quelli osservati per Malta e la provincia di Ragusa, pur mantenendosi al di sopra del dato medio siciliano. Relativamente all'economia maltese, questa è stata caratterizzata da una discreta crescita, anche se, dato il livello raggiunto, è possibile affermare che sia ancora al di sotto del suo potenziale produttivo, considerando che l'economia maltese subisce in modo amplificato, sul fronte esterno, le conseguenze dell'innalzamento dei costi dell'energia e della pressante competizione a livello internazionale, soprattutto da parte degli emergenti paesi low-cost, mentre sul fronte interno vede la domanda di consumi subire un rallentamento soprattutto a causa dell'aumento della pressione fiscale.

Figura 3: Andamento del PPP (Purchasing power parities) procapite, anno 2004

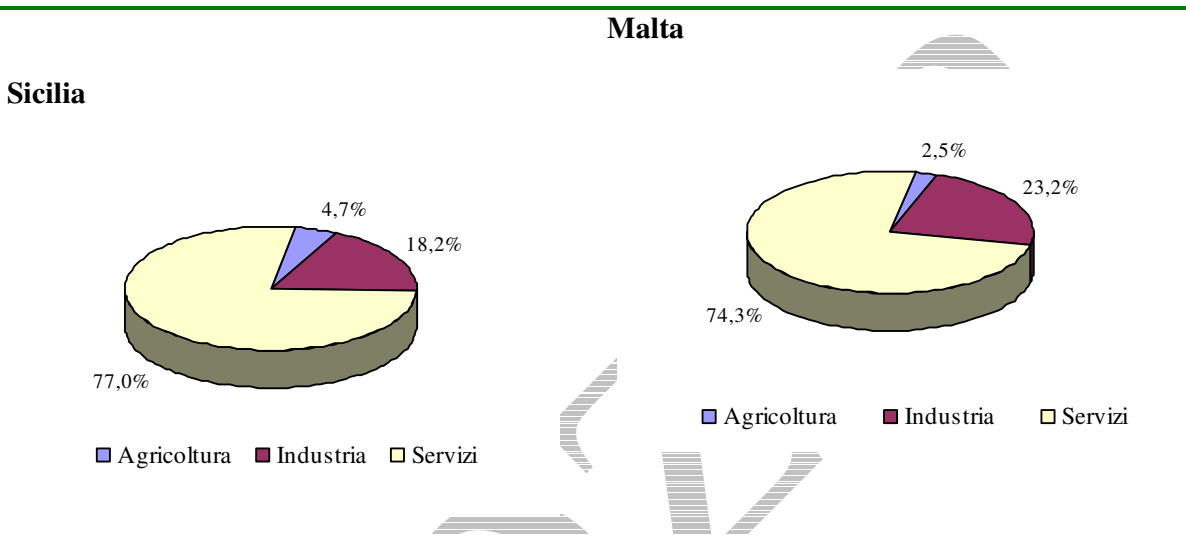


Fonte: Eurostat

Circa la composizione del PIL in relazione al peso che ciascun settore economico assume nell'ambito del sistema economico di riferimento (fig. 4), si osserva che la Sicilia mostra un forte sotto-dimensionamento dell'industria in senso stretto (-12 punti percentuali circa rispetto al valore nazionale, al 2004) ed in particolar modo del settore manifatturiero, che assorbe poco più del 10% del totale del valore aggiunto, ovvero oltre undici punti percentuali al di sotto del valore nazionale. Al contempo, i servizi incidono in media, nel 2004, quasi sette punti in più del valore nazionale. In relazione alle province interessate dal programma, la provincia di Ragusa si contraddistingue per l'elevata incidenza del settore agricolo sul valore aggiunto mentre un'incidenza percentuale sul valore aggiunto superiore alla media regionale anche nel ramo industriale si riscontra, oltre a

Ragusa, a Caltanissetta e Trapani. Confrontando il valore aggiunto della Sicilia e di Malta emerge una differente composizione percentuale dei due sistemi economici. Nello specifico, emerge che il valore aggiunto siciliano, rispetto a quello maltese, si caratterizza per una maggiore incidenza del settore agricolo sul resto dell'economia (4,7% Sicilia - 2,5% Malta) e del settore dei servizi (77,0% Sicilia – 74,3% Malta). Per contro, il settore industriale maltese intercetta una aliquota percentuale superiore di ben 5 punti percentuali. In definitiva, è possibile affermare che le province siciliane offrono un quadro produttivo molto simile a quello maltese, anche se presentano tutte una maggiore incidenza del valore aggiunto agricolo e nel caso delle due province maggiormente industrializzate (Siracusa e Caltanissetta) una maggiore vocazione manifatturiera.

Figura 4: Valore aggiunto per settori produttivi (Sicilia e Malta, valori percentuali), 2004



Fonte: Eurostat

### 1.3 Popolazione

La popolazione coinvolta dal Programma risulta pari a circa 2,3 milioni di abitanti, di cui oltre l'80% residente sul territorio siciliano (tab. 1). In termini di densità demografica, l'area transfrontaliera si caratterizza per una diversa densità abitativa nel territorio siciliano rispetto a quello maltese, infatti, a fronte di una densità media pari a circa 170 abitanti per kmq delle province siciliane coinvolte, Malta offre una concentrazione superiore di oltre 8 volte. A ciò si aggiunge che, soprattutto nei mesi estivi, le Isole maltesi aggravano i valori di densità demografica a causa del consistente flusso turistico che insiste sul territorio.

La componente naturale del bilancio demografico siciliano non mostra nel 2006 variazioni significative a livello provinciale nell'area eleggibile, mentre la componente migratoria interna mostra comportamenti diversificati con, in particolare, i saldi positivi nelle province di Trapani e Ragusa, sostenendo la dinamicità di contesti territoriali capaci di attrarre forza lavoro. Tale fenomeno contrasta, sia pur parzialmente, la recente ripresa del fenomeno migratorio dell'intera regione verso il centro-nord, composto soprattutto da forza lavoro giovanile e scolarizzata e che ha visto nel 2005 emigrare più di 10.000 siciliani.

La distribuzione dei residenti a Malta vede prevalere l'isola principale (92%) contro l'8% di Gozo e Comino presso cui risiedono, tra l'altro, in prevalenza anziani soprattutto a causa delle migliori opportunità lavorative offerte dall'Isola maggiore malta. Inoltre, mentre Gozo e Comino vedono lievi incrementi nella popolazione complessiva a causa soprattutto dei flussi di ritorno degli

emigrati, quindi per la componente migratoria del bilancio demografico, Malta, di contrasto, vede una crescita sostenuta soprattutto dalla componente naturale.

*Tabella 1 – Superficie e popolazione residente (2005)*

<b>Aree eleggibili</b>	<b>Superficie (kmq)</b>	<b>Prov/Reg (%)</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>Prov/Reg (%)</b>
Agrigento	3.042	11,8	457.039	9,1
Caltanissetta	2.128	8,3	274.001	5,5
Ragusa	1.614	6,3	308.103	6,1
Siracusa	2.109	8,2	398.330	7,9
Trapani	2.461	9,6	434.435	8,7
Malta	248	78,5	372.044	92,18
Gozo e Comino	68	21,5	32.302	7,82
<b>Totale area eleggibile</b>	<b>11.670</b>	<b>44,8</b>	<b>2.275.308</b>	<b>41,70</b>
Malta	316	100,0	404.346	100
Sicilia	25.711	100,0	5.017.212	100,0

*Fonte: Elaborazioni su dati dell'Annuario Statistico Regionale – Sicilia 2006 e su dati del Demographic review – 2005.*

In generale, nell'ultimo decennio, l'area eleggibile in generale, al di là delle lievi differenze locali, si è caratterizzata per il progressivo e sostenuto processo di invecchiamento della popolazione, con una contrazione delle quote di giovani e un corrispettivo aumento delle quote di anziani. Calano i tassi di natalità e aumenta l'indice di invecchiamento, in presenza però di una riduzione dell'indice di dipendenza. In tale contesto è immediato concludere che la popolazione dell'Area tende ad invecchiare a ritmi sostenuti e che ciò potrebbe influire sulle possibilità produttive dell'intera area, intese in senso lato e, al contempo, creare tensioni più forti sul piano della ripresa del fenomeno migratorio, soprattutto della componente maggiormente scolarizzata, se non accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

L'area transfrontaliera è comunque principalmente interessata dal problema dell'immigrazione clandestina, rappresentando uno spazio di ingresso e di passaggio degli extracomunitari verso altre aree più attrattive in termini di acquisizione di reddito. In Sicilia, la presenza di *stranieri* era pari, secondo i dati del Censimento 2001, a circa 50.000 unità, con un'incidenza dell'1% sulla popolazione totale. Secondo gli aggiornamenti anagrafici all'1 gennaio 2005, la popolazione straniera è aumentata di circa 13.000 mila unità, con un'incidenza pari a poco più dell'1% del totale. La provenienza degli immigrati è molto eterogenea con una chiara prevalenza dei contingenti provenienti dalla Tunisia, Sri Lanka e Marocco. Nel 2003, in Sicilia, sono stati registrati 49.706 permessi di soggiorno, pari al 3,3% del dato nazionale. La situazione a Malta è ancora più grave soprattutto per il carattere clandestino dell'immigrazione, anche considerando che alcune stim e affermano che, in termini pro-capite, un immigrato clandestino a Malta vale quanto 140 immigrati in Italia. Ne consegue, un'amplificazione dei già notevoli problemi di natura logistica e l'accelerazione del consumo di risorse comunque scarse. Dal 2002 al 2005 a Malta erano sbarcati più di 6.000 persone. Diversamente di altri paesi industrializzati, dove il numero è sceso di metà, Malta doveva confrontarsi con un numero sempre crescente di domande per l'asilo politico, per cui tra il 2004 e il 2005 il numero è cresciuto del 17%.

In definitiva, per entrambi i territori, siciliano e maltese, i principali problemi conseguenti il contesto demografico, in assenza di adeguati servizi diffusi sul territorio, sono riconducibili ad una

forte pressione sulle risorse naturali (alta domanda di acqua per consumo domestico, alta produzione di rifiuti solidi urbani ed edili, alta domanda di energia, deterioramento del paesaggio, etc.), ad un forte impatto urbano (incremento dei prezzi del suolo e pressione urbana che non permette un utilizzo alternativo de suolo per fini non urbani né residenziali), alla congestione delle reti di trasporto e di comunicazione, all'alta domanda di prodotti di base (cibo ed energia), a problemi diffusi di disoccupazione, alle forti quote di immigrazione clandestina e alla generale perdita di qualità della vita (inquinamento acustico, dell'aria, delle falde acquifere, etc.).

#### 1.4 Mercato del lavoro

La **Sicilia** ha mostrato negli ultimi dieci anni un generale miglioramento dei livelli dell'occupazione e della disoccupazione, dovuto soprattutto ai contributi della componente femminile, sebbene emerga ancora un gap di minore entità rispetto alle medie del Mezzogiorno e si mantengano significativamente distanti rispetto ai target fissati da Lisbona. La crescita ha riguardato in misura maggiore l'occupazione femminile e ha risentito anche dell'effetto delle nuove iscrizioni in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati. L'incremento della domanda di lavoro osservata nel 2005 ha determinato una variazione positiva nel valore del tasso di occupazione regionale della popolazione tra 15 e 64 anni che nel 2005 è risultato pari al 44,0% mostrando una dinamica più favorevole per le donne che per gli uomini. L'incremento della domanda ha interessato tutti i settori produttivi, con una maggiore incidenza nel settore agricolo e in quello dell'industria in senso stretto. Le province che in assoluto offrono maggiori opportunità di lavoro sono naturalmente quelle con più popolazione: Palermo (358 mila addetti) e Catania (316 mila), mentre l'Area di cooperazione offre valori molto variabili tra le province interessate (tab. 2) per cui se il tasso di attività più apprezzabile è quello di Ragusa a livello regionale (58,9%), la provincia meno "attiva" risulta essere Siracusa (48,1%), sempre a livello dell'intera regione. I dati provinciali analizzati per genere, oscillano, nel caso degli uomini, dall'ottimo livello del tasso di attività ragusano (78,8%) a quello meno soddisfacente di Siracusa (64,9%) e, nel caso delle donne, dal 42,5% di Messina al 31,4% di Agrigento. Le maggiori difficoltà a trovare lavoro sembrano persistere soprattutto nella provincia di Caltanissetta, mentre opportunità migliori sembrano avere i residenti di Ragusa, dove il tasso di disoccupazione raggiunge quota 10,8%.

Il tasso di disoccupazione registra contrazioni in 6 delle 9 province siciliane con la massima riduzione nella provincia di Siracusa. I più bassi tassi di disoccupazione si registrano nelle province di Ragusa (10,8%, +2,7% rispetto al 2004), Siracusa (14,6%, -2,8% rispetto al 2004) e Trapani (15,5%, -0,6% rispetto all'anno precedente), che fanno rilevare livelli di disoccupazione vicini alle "medie italiane". La fragilità del mercato del lavoro regionale è testimoniata anche da un'incidenza significativa del sommerso (tab. 3) e da un peggioramento della redditività del lavoro. Il tasso di occupazione regolare<sup>2</sup> della Sicilia è il secondo più basso in Italia e inferiore rispetto al Mezzogiorno, sebbene si rilevi nel quinquennio 1998/2003 una leggera tendenza al miglioramento.

Lo sviluppo socio-economico di **Malta** e' vincolato nelle sue risorse umane. Durante il periodo 2000-2005, il mercato di lavoro ha visto uno spostamento di risorse dal settore pubblico a quello privato con soprattutto uno spiazzamento dal settore manifatturiero diretto a quello dei servizi. Questo fenomeno ha avuto un impatto diretto sulle richieste delle capacità e delle competenze del paese, molto spesso creando sbilanci di competenze e conoscenze.

Nell'anno 2005, la forza lavorativa era di 160,836 unità – una crescita di 0,4% tra il 2004 e il 2005, e una crescita di 2,6% tra l'anno 2000 e il 2005 (tab. 2). Il tasso di disoccupazione nel 2005 (7,3%) e' stato più basso del tasso raggiunto nel periodo 2000-2005 (7,5%). Globalmente, il tasso di

<sup>2</sup> Fonte: DPS-ISTAT, banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo" e dall'allegato al QSN 2007-2013 – "Indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013

occupazione nel 2005 era pari al 54.3%. Benché questa percentuale sia più bassa della media dei 25 paesi dell'UE (63.8%) si deve notare che ciò è causato dai bassi valori della componente femminile mentre quella maschile sorpassa il tasso comparativo di 3.1 punti percentuali. A confronto di quello dell'isola principale, il tasso di occupazione di Gozo è più basso, con un valore pari a 49,6% nel 2005 contro il 54.3% di Malta. La partecipazione più bassa riflette in larga misura una carenza di posti di lavoro a tempo pieno a Gozo, mentre diffuso ed in aumento è il lavoro irregolare soprattutto di natura stagionale. La doppia insularità di Gozo, che incide negativamente su tutti i settori economici, causa anche bassa attività lavorativa, scarsa occupazione e basso valore aggiunto, nonché una dipendenza forte dal settore pubblico come fonte d'impiego.

Tabella 2: Principali tassi di occupazione per provincia e genere - anno 2005

Aree eleggibili	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Inattivi 15-64 anni	Attività	Occupazione	Disoccupazione
Agrigento	123.940	26.675	150.615	146.756	50,4	41,4	17,7
Caltanissetta	75.583	17.945	93.528	84.761	52,3	42,2	19,2
Ragusa	106.773	12.990	119.763	82.502	58,9	52,4	10,8
Siracusa	110.597	18.894	129.491	138.761	48,1	41,0	14,6
Trapani	124.507	23.293	147.800	134.740	52,1	43,9	15,8
Malta	149.091	11.7450	160.836	89.000	59%	54%	7,3%
Sicilia	1.470.843	284.821	1.755.665	1.562.494	52,7	44,0	16,2

Fonte: Eurostat

Tabella 3: Tassi di irregolarità del lavoro (%) - 2003

Area eleggibile	Totale	Agricoltura	Industria			Servizi
			Totale	in stretto	senso Costruzioni	
Agrigento	19,3 - 23,9	40,4 - 46,1	23,9 - 31,5	n.d.	n.d.	22,4 - 28,0
Caltanissetta	14,7 - 19,3	34,7 - 40,4	16,3 - 23,9	n.d.	n.d.	17,9 - 22,4
Ragusa	23,9 - 28,5	40,4 - 46,1	23,9 - 31,5	n.d.	n.d.	22,4 - 28,0
Siracusa	23,9 - 28,5	40,4 - 46,1	31,5 - 39,1	n.d.	n.d.	22,4 - 28,0
Trapani	19,3 - 23,9	40,4 - 46,1	16,3 - 23,9	n.d.	n.d.	28,0 - 42,9
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	26,0	42,4	28,0	24,7	33,1	23,4

Fonte: Eurostat; n.d.: non disponibile

## 1.5 Sistema produttivo

Il sistema imprenditoriale siciliano, secondo l'archivio ASIA del 2005 presentava 270.054 imprese attive, il 9,5% in più rispetto a quanto rilevato dal Censimento dell'industria e dei servizi del 2001 con una crescita più sostenuta del settore dei servizi e delle costruzioni rispetto all'evoluzione comunque positiva del manifatturiero. Di queste, circa il 43% risulta localizzato nelle cinque province dell'Area di cooperazione, la cui densità imprenditoriale risulta fortemente differenziata anche se complessivamente superiore alla media regionale. Solo le province di Trapani e Ragusa presentano un tasso di densità imprenditoriale significativamente superiori alla media regionale (tab. 4), le restanti province si collocano su valori leggermente superiori (con la sola eccezione di Siracusa).

Tabella 4: Imprese attive e densità imprenditoriale

Area Eleggibile	Imprese attive*	Prov/Reg (%)	Densità imprenditoriale per 100 abitanti (imprese attive)**
Agrigento	40.960	10,2	8,9
Caltanissetta	23.017	5,8	8,4
Ragusa	29.847	7,5	9,5
Siracusa	29.468	7,4	7,3
Trapani	44.777	11,3	10,3
<b>Tot. Sicilia</b>	<b>395.144</b>	<b>42,5</b>	<b>7,79</b>

\* Infocamere (2006)

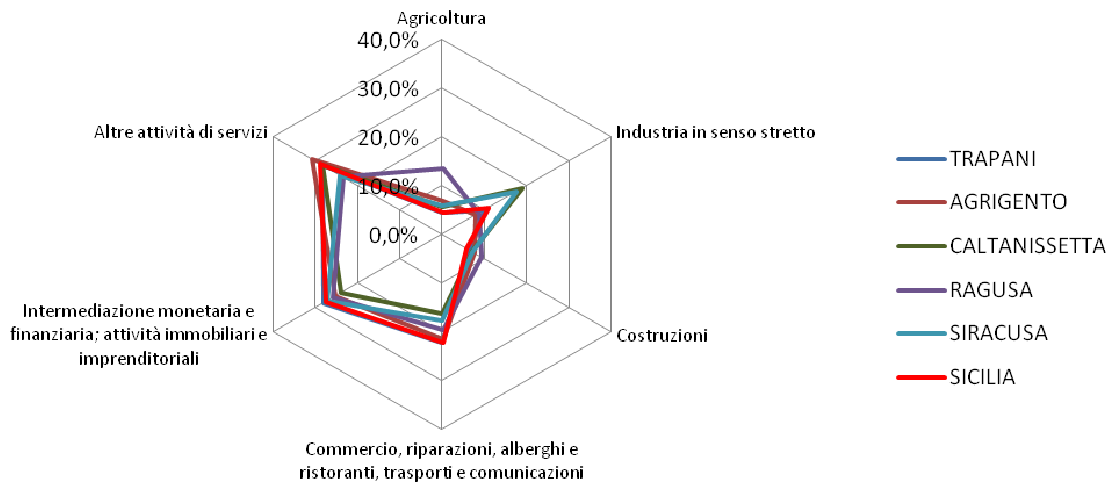
\*\* Stime Tagliacarne (2004)

Il tessuto industriale delle province coinvolte nel Programma riproduce fortemente quello regionale in complesso, con una prevalenza di PMI che da sole assorbono ben il 99% degli addetti all'industria (tab. 5). Il quadro generale appare comunque leggermente differenziato tra le 5 province. In particolare, Caltanissetta e Siracusa presentano una maggiore incidenza di imprese con più di 10 addetti, valore superiore alla media regionale, mentre Agrigento mostra una maggiore diffusione di micro-imprese. Sul piano strutturale, il tessuto imprenditoriale dell'Area eleggibile presenta dunque, quale carattere comune, una chiara prevalenza di imprese di dimensione medio-piccola e micro. In dettaglio, per la Sicilia, secondo l'archivio ASIA, al 2004, il numero di aziende con almeno 20 addetti è pari all'11,6%, mentre la quota di imprese con almeno 50 addetti risulta essere pari al 3,2% indicando la mancanza di grandi imprese in alcuni importanti settori produttivi. Nel manifatturiero, le unità locali con più di 250 addetti sono presenti soltanto in alcuni settori dell'industria pesante (raffinazione petrolifera e industria chimica, produzione di metalli, mezzi di trasporto) e nelle macchine elettriche.

Tabella 5: Distribuzione degli addetti nelle imprese industriali

Area transfrontaliera	Sino a 10 addetti	Da 10 a 50 addetti	Oltre 50
Agrigento	95	4,8	0,2
Caltanissetta	89,9	9,3	0,8
Ragusa	92,7	7	0,3
Siracusa	91	7,8	1,19
Trapani	93,1	6,6	0,2
<b>Media Provincie</b>	<b>92,3</b>	<b>7,1</b>	<b>0,538</b>
<b>Sicilia</b>	<b>93,6</b>	<b>5,9</b>	<b>0,5</b>
<b>Malta</b>	<b>94</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>

Figura 5: Profilo provinciale delle imprese per settori economici



Fonte ISTAT

L'economia in generale, dunque, si caratterizza per un forte sotto-dimensionamento dell'industria in senso stretto ed in particolar modo del settore manifatturiero, che assorbe poco più del 10% del totale del valore aggiunto, ovvero oltre undici punti percentuali al di sotto del valore nazionale. La provincia di Ragusa si contraddistingue per l'elevata incidenza del settore agricolo sul valore aggiunto mentre un valore aggiunto superiore alla media regionale nel ramo industriale si ha per le provincie di Caltanissetta e Siracusa (fig. 5).

L'analisi dei processi di internazionalizzazione produttiva dell'intera economia siciliana può essere meglio affrontata considerando una dinamica pluri-periodale e disaggregata dal punto di vista settoriale e provinciale. I dati forniti dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) per il periodo 1997-2005 evidenziano, in merito alla dinamica degli investimenti diretti in entrata, un'incidenza di quest'ultimi sull'ammontare degli investimenti in entrata effettuati per tutto il territorio nazionale, molto bassa, su valori che non superano lo 0,2% e si attestano su una media annuale inferiore allo 0,1%. L'analisi dei flussi netti, che tengono conto dei disinvestimenti avvenuti ogni anno, presenta un quadro ancora più sfavorevole che si mantiene stabile nel corso del tempo. Le cinque provincie assumono un ruolo minoritario nella capacità di attrazione di investimenti esteri, infatti, la maggior parte dei flussi di investimento viene catturata dalle provincie di Catania e Palermo che da sole assorbono più del 70% degli investimenti.

Le aree eleggibili sono accomunate dal fatto che, nell'ambito del settore manifatturiero, tra i comparti più dinamici spicca il comparto agroalimentare, che mostra una crescita più marcata, nel caso della Sicilia, rispetto alla media nazionale e, nel caso di Malta, rispetto agli altri settori manifatturieri. In particolare, per la Sicilia a determinare tali dinamiche contribuiscono in misura significativa le provincie siciliane eleggibili e, soprattutto, quelle di Ragusa e Trapani.

## 1.6 Interscambio commerciale

Sul versante dell'apertura internazionale, le **esportazioni** di beni della Sicilia rappresentavano nel 2005 il 2,5% del flusso complessivo dell'export italiano. Nel periodo 2000-2005 è ulteriormente aumentato l'export complessivo regionale (14,9%), raggiungendo livelli superiori alla media nazionale (4,9%). Tale favorevole dinamica del flusso esportativo, in presenza di una crescita maggiore delle importazioni ha visto tuttavia peggiorare l'interscambio commerciale. Il saldo normalizzato, dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice e l'interscambio, nel 2005 continua ad essere negativo e crescente in valore assoluto rispetto agli anni precedenti, evidenziando un peggioramento relativo della *performance* commerciale regionale. Considerazioni opposte occorre però fare se consideriamo il saldo normalizzato calcolato al netto dei prodotti energetici che risulta positivo e con inoltre quote crescenti, anche se ancora troppo basse, di export sul PIL in prodotti ad elevata o crescente produttività ma che non riescono ancora a fare da traino per l'intero export regionale. In merito alle aree geografiche di **destinazione** dell'export siciliano, sono principalmente i paesi dell'UE15 ed il Medio-Oriente ad assorbire i principali flussi mentre ancora debole, data la collocazione geografica della regione, appare l'interscambio con i paesi dell'area del Mediterraneo. Dal punto di vista provinciale, si rileva una forte connotazione geografica della provenienza dell'export, con un peso della provincia di Siracusa, che sembra dialogare bene con i paesi del Mediterraneo, superiore al 50% sul totale regionale e quote inferiori al 10% in tutte le restanti province (fatta eccezione per Catania, da cui provengono il 17% delle esportazioni regionali), anche se in prevalenza a causa dei prodotti petroliferi.

Durante gli ultimi anni l'economia Maltese ha dovuto affrontare un ambiente esterno relativamente difficile. I settori più esposti internazionalmente continuavano ad essere affetti negativamente da un rallentamento dei mercati principali Europei e da incertezze geopolitiche mondiali. I flussi in uscita delle merci maltesi non riesce a stabilizzare un chiaro trend di crescita, alternando così prestazioni annuali positive e negative (-6.2% nel 2005). Anche le importazioni mostrano un quadro altalenante con un calo nel 2006 pari all'1,8%. La performance negativa del 2005 è quindi conseguenza di vari fattori, tra cui la situazione economica internazionale relativamente poco brillante soprattutto nei Paesi con cui Malta ha tradizionalmente maggiori rapporti commerciali e anche un mercato internazionale più competitivo.

In tale contesto, appare interessante l'analisi dell'interscambio commerciale all'interno dell'area eleggibile (tab. 6). I dati mostrano che dell'interscambio complessivo siciliano, quello con Malta rappresenta appena lo 0,13% delle importazioni e il 2,3% delle esportazioni. Occorre anche considerare che la maggior parte di questo flusso è composto da prodotti petroliferi raffinati (da cui le maggiori quote di Siracusa e Agrigento nel cui territorio ricadono le principali raffinerie dell'Isola) con quote marginali delle altre merci.

Tabella 6: Interscambio commerciale Area eleggibile, 2006

Import Export da e per Malta (euro)	Import			Export		
	2000	2006	Var %	2000	2006	Var %
Palermo	515.509	765.102	48%	3.075.496	5.816.837	89%
Messina	1.553.802	43.000	-97%	3.192.859	9.651.865	202%
Enna	0	0	0%	198.872	131.395	-34%
Catania	2.258.998	420.462	-81%	14.460.028	40.968.109	183%
Trapani	60.969	174.457	186%	1.718.025	1.087.014	-37%
Agrigento	9.976	14.003	40%	79.146	3.684.578	4.555%
Caltanissetta	9.360	0	-100%	22.742.514	1.895.998	-92%
Ragusa	38.021	830.907	2085%	26.365.308	7.005.465	-73%
Siracusa	18.916	26.195.633	138.384%	100.348.260	123.355.873	23%

## 1.7 Turismo

Nell'arco dell'ultimo decennio (1995-2005) la Sicilia è riuscita ad incrementare il volume complessivo del **movimento turistico** (arrivi e presenze) di quasi il 50%, rendendolo di fatto uno dei settori trainanti per l'intera economia regionale e tra quelli che offrono i minori divari rispetto al resto d'Italia. Sono aumentati i turisti stranieri e i turisti italiani, i quali, negli ultimi anni grazie ad una migliorata differenziazione dell'offerta e ad una più marcata tendenza alla destagionalizzazione, sono attratti dall'Isola in qualità di turismo sia di alto che di basso livello. Gli stranieri provengono soprattutto dall'Unione Europea (Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna nell'ordine offrono i contingenti più ampi) e dagli Stati Uniti, e la spesa da questi sostenuta rappresenta una importante voce di bilancio per l'economia regionale.

All'aumento dei turisti corrisponde un aumento della dotazione delle strutture ricettive (alberghiere e complementari), caratterizzata attualmente da una prevalenza di alberghi di bassa categoria e quindi meno attrattiva per quei turisti alla ricerca di maggiori comfort e agi e probabilmente maggiormente propensi alla spesa. Negli ultimi anni, anche il settore dell'agriturismo appare in notevole crescita con un numero di strutture che è raddoppiato negli ultimi anni. Nell'insieme, nonostante le recenti difficoltà che hanno investito il settore a livello internazionale e la maggiore concorrenza offerta da altri paesi, la Sicilia ha mantenuto un trend di crescita soddisfacente che potenzialmente potrebbe anche aumentare, qualora mutassero le condizioni di contesto internazionali. Inoltre, grazie al supporto ad una maggiore integrazione e programmazione dell'offerta turistica e ad una dotazione di strutture che contestualmente possa risultare maggiormente adeguata e varia rispetto ai possibili flussi turistici, il futuro del settore potrà essere sempre più trainante e solido all'interno dell'economia dell'isola.

Relativamente alla dotazione di strutture ricettive (tab. 7), a scala provinciale, e con riguardo agli alberghi e agli esercizi complementari, si riscontra una minore attrazione delle province appartenenti all'Area di cooperazione che nel 2005 hanno assorbito 1/3 dell'intero flusso. Ma in termini di permanenza media che le province dell'Area offrono migliori performance rispetto al resto della regione, con i valori più elevati di Ragusa (4,3 notti), Trapani (3,3) e Siracusa (3,2). A tali flussi corrispondono volumi coerenti e quindi inferiori in termini di dotazione ricettiva, per cui vi troviamo il 37% del totale regionale degli alberghi e degli esercizi complementari. La maggior parte degli esercizi alberghieri si trova infatti nella provincia di Messina (34% del dato regionale), mentre seconda in graduatoria è Palermo in cui opera quasi 1/5 degli alberghi dell'Isola, seguita da Trapani con il 14%. La graduatoria rimane pressoché immutata per gli esercizi complementari.

Tabella 7: Consistenza degli esercizi ricettivi 2005

	Esercizi alberghieri				Esercizi complementari			
					Campeggi e villaggi turistici		Altri*	
	Numero	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti	Numero	Letti
Catania	96	11.202	5.100	5.050	9	3.396	327	4.320
Enna	21	1.276	712	712	0	0	64	827
Messina	328	24.356	12.349	12.045	28	10.384	366	4.625
Palermo	170	23.121	10.523	10.443	17	4.674	292	4.644
Agrirento	78	6.813	3.351	3.343	9	4.234	46	645
Caltanissetta	11	1.019	508	516	0	0	18	592
Ragusa	38	6.117	2.593	2.593	8	4.301	87	668
Siracusa	88	8.052	3.695	3.644	11	3.455	231	2.340
Trapani	134	9.713	4.251	4.232	20	5.958	241	3.262

<b>Sicilia**</b>	<b>964</b>	<b>91.669</b>	<b>43.082</b>	<b>42.578</b>	<b>102</b>	<b>36.402</b>	<b>1.672</b>	<b>21.923</b>
------------------	------------	---------------	---------------	---------------	------------	---------------	--------------	---------------

Fonte: ISTAT e Assessorato Regionale al Turismo

\* inclusi Alloggi agrituristici, ostelli, case per ferie, rifugi alpini, case ed appartamenti dati in affitto da privati o enti iscritti al R.E.C.

\*\* I dati della regione e delle province sono stati forniti dall'Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti

Il turismo a Malta rappresenta uno dei settori trainanti dell'intera economia dell'Isola, in termini di crescita (24,3% del PIL complessivo), occupazione (29% degli occupati a tempo pieno), attrazione di valuta estera e imprese operanti nel settore (94% del totale insieme al manifatturiero nel 2004). Tra il 2004 e il 2005 si è assistito ad una ripresa dei ritmi di crescita che la situazione geopolitica internazionale aveva interrotto dopo il 2001, con un incremento pari all'1,1% nell'ultimo anno (13.000 arrivi). L'industria turistica di Malta sta affrontando l'attuale intensa competitività del mercato internazionale sia in termini di altre destinazioni tradizionalmente attrattive sia di destinazioni emergenti, e le recenti performance positive sono essenzialmente attribuibili al tradizionale "mercato" inglese che presenta una lunga tradizione favorevole per l'Isola, insieme a quello tedesco, danese e austriaco, favoriti dalla recente introduzione di nuove compagnie e tratte aeree. Restano invece marginali i flussi dall'Italia e dalla Francia.

Un problema di rilievo dell'intera area transfrontaliera è la stagionalità dei flussi turistici, che riguarda tutte le province siciliane coinvolte e ancora più Gozo e Malta, per cui in Sicilia il 60% degli arrivi si concentra nei soli 4 mesi estivi mentre a Malta tale valore scende al 50%, con la conseguenza di forti impatti sull'occupazione e sull'utilizzo delle infrastrutture dell'intera area nel periodo estivo. Sarebbe pertanto opportuno spostare l'indirizzo da un approccio di tipo puramente economico ad una impostazione più orientata verso la valorizzazione delle caratteristiche socio-culturali e naturali dell'Area, attraverso una strategia di diversificazione volta a promuovere lo sviluppo di "nicchie" molto attraenti per il mercato internazionale, tra cui la valorizzazione del ricco patrimonio culturale, storico, architettonico e paesaggistico.

Relativamente ai flussi tra Malta e la Sicilia, questi si sviluppano essenzialmente per via aerea, in particolare attraverso l'aeroporto di Catania, e via mare attraverso i porti di Catania e Pozzallo (provincia di Ragusa), con quest'ultimo che gestisce circa i  $\frac{3}{4}$  dei collegamenti complessivi con Malta. Tali flussi sono in calo (nel 2005) soprattutto a causa della riduzione dei volumi di traffico dell'aeroporto di Catania (-11%).

## 1.8 Dotazione infrastrutturale

Come evidenziato dagli ultimi dati dell'Istituto Tagliacarne, tra il 2000 e il 2004 il deficit **infrastrutturale** siciliano è rimasto pressoché invariato, mostrando piuttosto un lieve peggioramento che continua a caratterizzare in negativo la Sicilia rispetto al resto d'Italia. L'unica nota positiva proviene dal settore portuale (porti e bacini di utenza) per il quale la Sicilia si colloca al terzo posto in Italia dietro Liguria e Friuli Venezia Giulia. Altri due settori, Sanità ed Istruzione (99,9% e 90,3% rispettivamente, fatto 100 il valore medio italiano) riescono invece a presentare una dotazione infrastrutturale in linea con la media italiana. Sanità ed Istruzione, tra l'altro, sono gli unici settori che nel quadriennio 2000-2004 sono cresciuti seppur di poco, insieme con quello culturale-ricreativo che però parte da valori estremamente bassi (48,3%).

Notevole è la variabilità con cui le province siciliane si caratterizzano rispetto ai settori del trasporto considerati (tab. 8). Relativamente alla rete stradale e autostradale, province come Trapani, Messina ed Enna (124,5%, 143,7%, 105,3% rispettivamente) mostrano valori anche ben al di sopra della media nazionale. La provincia di Palermo (83,5%) si colloca a metà strada tra le prime tre e le restanti cinque province, tutte appartenenti all'area transfrontaliera, invece, con valori che variano tra il 44,9% di Ragusa e il 74% di Caltanissetta risultano ben distanti dal resto d'Italia e

dell'Isola. Lo sviluppo della rete stradale dovrebbe in pratica seguire l'asse nord/sud, per giungere, se non a colmare, quanto meno a ridurre il divario delle province più meridionali che si affacciano sul Mediterraneo. Infine, occorre comunque osservare che le province con i maggiori livelli di PIL pro-capite regionale sono proprio quelle con le peggiori dotazioni infrastrutturali, ovvero Ragusa e Siracusa, per cui appare evidente che o la rete stradale non può comunque considerarsi un'importante variabile esplicativa dello sviluppo di un territorio o, in presenza di una migliore dotazione, le due province sarebbero in grado di realizzare performance produttive di assoluto rilievo.

Anche relativamente alla rete ferroviaria, la Sicilia, a livello provinciale, conferma il primato di Messina (103,9%) unica provincia con un profilo "nazionale" confermando il primato negativo di Ragusa (17,7%) che rappresenta uno dei valori più bassi a livello nazionale. Tutte le province dell'Area mostrano dunque un divario rispetto ai valori medi italiani intorno al 50% medio, conseguenza soprattutto nella mancata realizzazione di linee ferroviarie a doppio binario.

In merito alla rete portuale, il dato ovviamente risulta fortemente correlato alla presenza di porti nelle varie province. Pertanto, Trapani, Catania, Messina e Siracusa mostrano tra i valori più alti d'Italia, mentre può sorprendere il basso punteggio assegnato alla provincia di Palermo (75,3%) legato però prevalentemente alla carenza di magazzini per la movimentazione e stoccaggio delle merci.

Come per la rete portuale, anche la rete aeroportuale offre un quadro dipendente dalla presenza di tre aeroporti nazionali a Trapani, Palermo e Catania, laddove comunque i maggiori gap si manifestano nell'ambito della dotazione dei servizi di supporto alle attività, quindi nella qualità dei servizi di un aeroporto piuttosto che sul versante meramente quantitativo.

Nella tabella successiva troviamo il dettaglio riepilogativo relativo alla dotazione infrastrutturale siciliana per il settore dei trasporti:

Tabella 8.: Dotazione provinciale dei trasporti, Sicilia e province, confronti 2000-2004

	Rete stradale		Rete ferroviaria		Porti (e bacini di utenza)		Aeroporti (e bacini di utenza)	
	2000	2004	2000	2004	2000	2004	2000	2004
Palermo	82,7	83,5	56,8	54,6	86,9	75,3	135,4	120,4
Messina	142,0	143,7	107,0	103,9	196,9	167,6	85,8	83,2
Catania	67,4	63,6	61,6	52,3	227,5	207,3	110,6	113,4
Enna	103,0	105,3	66,5	68,5	81,1	69,4	27,3	25,5
Agrigento	73,2	50,4	65,5	61,1	116,9	60,9	41,6	43,3
Caltanissetta	77,2	74,0	77,1	75,5	151,8	46,7	21,8	20,6
Trapani	104,5	124,5	32,9	20,3	286,4	494,3	137,3	133,4
Ragusa	64,6	44,9	28,7	17,7	98,0	84,7	12,6	11,9
Siracusa	65,1	49,2	73,5	65,8	368,3	351,5	17,3	16,8
Sicilia	87,4	84,1	64,7	59,3	174,9	167,9	81,7	78,3
Mezzogiorno	91,8	86,5	84,7	82,4	109,2	102,6	60,5	59,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Appare chiaro che le considerazioni sin qui espresse mostrano un limite che è rappresentato dalla preminente valutazione di natura quantitativa operata dall'Istituto Tagliacarne. In pratica, il valore di dotazione così calcolato è essenzialmente dipendente dalle dimensioni della rete infrastrutturale piuttosto che dalla sua reale efficienza. Pertanto, appare interessante integrare tale analisi con considerazioni relative alla reale capacità di un territorio di approvvigionarsi delle materie prime necessarie al proprio ciclo di produzione e di raggiungere i mercati destinati al consumo finale, capacità che si esplica nel riuscire a connettere i propri impianti di produzione e di

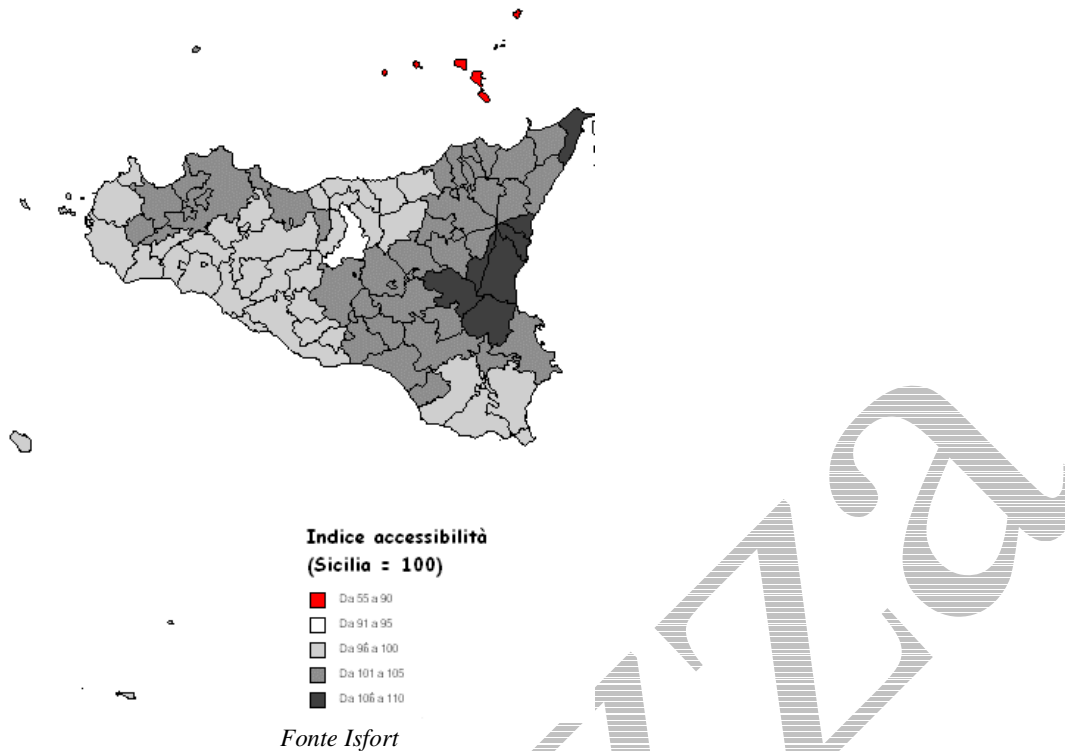
deposito ai nodi di accesso (i porti, le stazioni ferroviarie convenzionali, i centri merci intermodali e gli aeroporti) dei servizi di trasporto merci e ai caselli autostradali per accedere alla rete viaria primaria. Il territorio di riferimento ideale per tale tipo di analisi è il sistema locale del lavoro (SLL), e un indice che offre la misura di tale capacità di un territorio è l'indice di accessibilità<sup>3</sup> proposto da **Isfort**, il quale, prendendo valori tra 0 e 100, sintetizza il livello di infrastrutturazione dei sistemi territoriali, valutando i vantaggi localizzativi che derivano dall'opportunità di raggiungere rapidamente la rete di trasporto delle merci.

Come già evidenziato nel Programma, il valore medio di accessibilità dei SLL per la Sicilia è pari a 58,2 a fronte di un valore medio per il Mezzogiorno di 55,2 (57,8 nelle regioni Convergenza), di 63,3 nel Centro-Nord e di 59,5 nella media nazionale. Anche qui, come per la dotazione infrastrutturale del settore dei trasporti, il territorio esprime valori molto differenti tra essi, attraverso un'alta variabilità che indurrebbe sia al recupero dei divari all'interno della Regione sia rispetto al resto d'Italia e in particolare al Nord Italia. Nella figura successiva (fig. 6) possiamo osservare come in Sicilia siano presenti SLL la cui distribuzione dei valori di accessibilità ripercorre quella nazionale, ovvero è presente una forte eterogeneità a fronte di una maggiore omogeneità (al basso o all'alto) di molte altre regioni. L'area cooperazione siciliana offre livelli di accessibilità dei propri SLL tra i più bassi della regione con valori diffusamente al di sotto della media regionale, risentendo in modo rilevante del problema dell'insularità e della composizione orografica del territorio ricco di catene montuose e quindi difficile da gestire con un'adeguata rete di trasporto. Il quadro offerto dall'indice ISFORT appare conforme ai valori di dotazione infrastrutturale forniti dall'Istituto Tagliacarne, per il quale sono proprio le province che si affacciano sul Mediterraneo le più penalizzate.

---

<sup>3</sup> In altri termini, l'indice fornisce una misura indiretta delle criticità legate all'ultimo anello della catena di trasporto, quello che deve essere percorso per raggiungere, dai magazzini, i nodi che immettono sulle reti autostradali, ferroviarie, marittime e aeree, ovvero un'ottica differente rispetto alle misure che analizzano l'accessibilità di un'area in rapporto ai mercati di sbocco o di approvvigionamento delle materie prime, non limitandosi a misurare la distanza temporale dai nodi di accesso alla rete di trasporto, ma esprimendo sinteticamente anche una valutazione quantitativa sulla dimensione infrastrutturale dei nodi e sul ruolo gerarchico occupato nella rete di trasporto delle merci.

Figura 6: L'accessibilità dei SLL siciliani



Come risposta ad un territorio non esteso e ad un'alta densità demografica con tutti i problemi che ne conseguono, Malta ha sempre dato molta importanza alla propria accessibilità dando grande rilievo alle questioni riguardanti lo stato delle strade e le infrastrutture portuali e aeroportuali, ritenendo che la competitività del proprio modello di sviluppo sia funzione delle infrastrutture del trasporto. In particolare, l'accessibilità si sviluppa a Malta lungo la direttrice interna (strade soprattutto) ed esterna (Aeroporto e porti). La dotazione infrastrutturale maltese consiste in sintesi in un aeroporto a Malta mentre a Gozo troviamo solo un eliporto, e quattro porti (Valletta, Marsaxlokk, Cirkewwa and Mgarr), oltre alla rete autostradale ovviamente interna. Se la rete stradale maltese oggi, dato l'incremento di traffico a seguito di una maggiore mobilità della popolazione e degli incrementi degli scambi commerciali, tende ad una situazione negativa cui occorre porre rimedio favorendo lo sviluppo della rete di trasporto pubblica.

Malta è provvista di quattro porti Valletta, Marsaxlokk, Cirkewwa and Mgarr, che fanno parte del network maltese "TEN-T". Valletta and Marsaxlokk sono i porti principali e servono le tratte di collegamento internazionale garantendo sia servizi marittimi generici che i servizi di stoccaggio. In particolare, il porto di Marsaxlokk è provvisto di un terminal per i container e di un terminal per il petrolio, mentre il porto di Valletta gestisce il traffico passeggeri e negli ultimi dieci anni ha acquisito il rango di uno tra i più attrattivi porti per le crociere. Nonostante tali caratteristiche e la recente crescita dei traffici, i porti di Malta soffrono per una certa obsolescenza delle strutture che talvolta le rende inadeguate ai bisogni crescenti. Gli altri due porti di Cirkewwa and Mgarr gestiscono i trasporti interni e ricoprono un ruolo cruciale per la sopravvivenza di Gozo, i cui volumi di traffico con Malta sono notevolmente incrementati negli ultimi anni a dispetto di strutture ancora ferme a molti anni fa. Infine, l'insularità di Malta trova una ancora parziale risposta nella sua struttura aeroportuale, presso la quale operano numerose compagnie aeree internazionali. La sopravvivenza di Malta è fortemente dipendente dal trasporto aereo per il trasloco di merci su base giornaliera, per un servizio postale rapido, per il movimento di merci, specialmente quelli deperibili e per l'industria turistica, tanto che il trasporto aereo conta per più di 95% del flusso turistico.

## 1.9 Innovazione & Ricerca

Con riferimento ai principali indici di propensione all'innovazione tecnologica, l'area di cooperazione transfrontaliera mostra, sebbene con alcune differenze, una performance sostanzialmente omogenea e tuttora lontana dagli obiettivi di Lisbona.

A livello macroeconomico emerge, in primo luogo, uno scenario nel quale sia la Sicilia che Malta destinano alla spesa in R&S una quota di risorse esigua ed ampiamente al di sotto della media UE. I due territori, infatti, hanno allocato negli scorsi anni risorse pari ad appena lo 0.81 % del PIL per la Sicilia (2004) e lo 0.259 % per Malta (2003), a fronte di una media UE del 2% e di un obiettivo del 3% del PIL auspicato dalla rinnovata strategia di Lisbona per il 2010, e con una quota privata di investimento fortemente insufficiente.

Si tratta quindi di una carenza che potrebbe, almeno in parte, essere spiegata dalla struttura del tessuto produttivo dell'Area, caratterizzato, sia per la Sicilia che per Malta, dalla prevalenza di PMI che mostrano ancora scarsa capacità nel formulare una propria domanda di innovazione tecnologica e che mancano di una massa critica sufficiente per poter intraprendere solidi percorsi di crescita basato sull'innovazione.

A tale proposito, peculiare appare lo scenario maltese che pur avendo un basso livello di spesa in R&S ed un numero di PMI innovatrici limitato, per alcuni indicatori come le esportazioni di prodotti ad alta tecnologia si colloca al di sopra della media europea. Tale risultato deriva prevalentemente dalla natura dualistica della struttura industriale maltese composta, da una parte, da una maggioranza di micro e piccole imprese familiari principalmente operanti in campi a bassa intensità tecnologica e operanti nel mercato locale, e, dall'altro, da un certo numero di affiliate a multinazionali di proprietà straniera che svolgono attività di R&S nei paesi di origine, effettuando trasferimenti di tecnologie verso i rami produttivi localizzati a Malta.

Un dato significativo con riferimento alla capacità territoriale di esprimere innovazione, ovvero il numero di domande di brevetto registrate all'European Patent Office (EPO), conferma il grave ritardo dell'area di cooperazione rispetto al panorama europeo. Nel 2002, risultavano presentate 11,8 domande di brevetto per milione di abitante sia per Sicilia che per Malta, a fronte di una media europea di ben 132,5.

Per quanto concerne la ricerca, vero e proprio input del processo di innovazione tecnologica, la Sicilia offre un insieme di 309 istituzioni scientifiche, di cui 270 sono istituti e dipartimenti universitari. Conseguentemente, la spesa pubblica in ricerca e sviluppo risulta fortemente trainata dalla spesa universitaria che ne assorbe circa l'80%, lasciando dunque una quota molto bassa alla ricerca della PA. Mentre a Malta vi è un certo numero di istituti di ricerca che operano principalmente nell'ambito dell'università di Malta e di vari ministeri del governo maltese.

Infine, relativamente al numero di laureati in materie scientifiche, sia per la Sicilia che per Malta si registrano tassi inferiori alla media europea (EU27). In particolare, in Sicilia il numero di laureati in materie scientifiche si è assestato su 6,8 per mille abitanti (nel 2005), mentre Malta ha registrato un valore pari a 3,4 a fronte di una media EU27 di 12,9.

## 1.10 Patrimonio culturale e ambientale

L'area di cooperazione si caratterizza per una straordinaria dotazione di **risorse culturali ed ambientali** tanto in termini quantitativi che in termini qualitativi.

In tema di beni culturali, la Sicilia offre una dotazione di rilievo caratterizzata sia dalla presenza di numerosi poli di interesse, sia da un ampio patrimonio diffuso, spesso non adeguatamente valorizzato e localizzato nelle aree interne. Nel complesso, nel territorio delle province siciliane

eleggibili sono presenti ben 59 diverse strutture (fonte Dipartimento Beni culturali, Ambientali ed E.P. Regione Siciliana) distinte in 9 antiquaria, 11 musei archeologici, 4 musei (civici ed etno-antropologici) e 35 zone archeologiche. Includendo anche i siti ricadenti nella provincia di Palermo e Catania, solo parzialmente eleggibili nell'ambito del Programma, il numero complessivo delle strutture sale a 95. Tra i siti di maggiore rilevanza culturale emergono l'area archeologica di Agrigento, l'itinerario delle città barocche del Val di Noto e Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica. Tali siti, che sono stati inseriti nel corso del tempo nella lista dei siti patrimonio dell'umanità redatta dall'UNESCO, rappresentano alcuni degli attrattori di punta del territorio siciliano.

In termini di fruizione dei beni culturali (tab. 9), misurato mediante il numero dei biglietti di accesso emessi, fa emergere una moderata crescita passando di un valore di circa 4 milioni di visitatori del 2000 a 4.6 milioni nel 2002 per poi decrescere a 4,4 milioni di visitatori nel 2003 a livello dell'intero sistema dei BB.CC. regionali.

Tabella 9: *Visitatori paganti e non presso i BBCC della Sicilia, vari anni*

	Numero visitatori			Flusso visitatori*	totale Incassi (euro)
	Paganti	Gratuiti	Totale		
2000	2.540.858	1.382.285	3.923.143	4.003.450	9.054.727
2001	2.599.098	1.388.971	3.988.069	4.172.986	9.766.307
2002	2.660.057	1.813.095	4.473.152	4.635.088	11.036.041
<b>Anno 2003 - Province</b>					
Catania	22.816	35.613	58.429	58.429	46.943
Enna	259.303	185.746	445.049	445.049	1.104.643
Messina	536.189	260.676	796.865	798.561	2.129.228
Palermo	360.911	326.188	687.099	793.112	1.565.181
Agrigento	479.324	338.310	817.634	884.436	2.038.404
Caltanissetta	3.693	12.942	16.635	16.635	9.462
Ragusa	13.571	19.397	32.968	32.968	27.952
Siracusa	366.758	287.388	654.146	673.595	1.559.274
Trapani	416.523	308.638	725.161	725.161	1.720.330
Sicilia	2.459.088	1.774.898	4.233.986	4.427.946	10.201.417

Fonte: *Fonte: Elaborazioni NNVIP Sicilia su dati Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali*

\* Per *flusso totale visitatori* si intende il numero totale dei visitatori inclusi quelli che hanno acquistato il biglietto presso altri siti

Per altro verso, l'arcipelago maltese possiede una delle densità più elevate di patrimonio culturale al mondo. La classificazione adottata dal MEPA conta 1284 siti di valore architettonico e 263 aree di importanza archeologica. Il patrimonio culturale maltese include esempi di tempi megalitici tra i più antichi al mondo e una notevole concentrazione di arte barocca. Malta vanta inoltre un notevole complesso di fortificazioni nel bacino del Mediterraneo. Il sistema di fortificazioni, che si estende attorno ai porti principali dell'isola, conta una estensione approssimativamente di 25 km lineari. Altri 1,2 km di mura circondano la vecchia capitale Mdina e altre 1,2 km di fortificazioni circondano la cittadella di Victoria a Gozo. Anche l'arcipelago maltese conta tre siti patrimonio dell'umanità riconosciuti dall'UNESCO, ovvero la città della Valletta, l'ipogeo di Hal Saflieni Hypogeum e i templi megalitici. A fronte di tale patrimonio diffuso, sia Malta che la Sicilia, soffrono però di un'insufficiente protezione e di una gestione adeguata alla promozione di uno sviluppo stabile e sostenibile.

L'area di cooperazione si caratterizza, inoltre, per una significativa ricchezza in termini di **ambienti naturali** e di specie e per una discreta presenza di aree, a diverso titolo, sottoposte a

specifici regimi di protezione (tab. 10). Complessivamente l'estensione delle aree naturali protette dell'intero spazio di cooperazione ammontano ad approssimativamente 44.000 Ha, di cui l'87,5 % ricadenti sul territorio siciliano e la rimanente parte su quello maltese. In particolare, le aree eleggibili del Programma sul territorio siciliano includono, al 2005, un totale di 36 riserve naturali regionali.

Tabella 10: Visitatori paganti e non presso i BBCC della Sicilia, vari anni

Provincia	Riserva Naturale	Riserva Naturale Integrale	Riserva Naturale Orientata	Totale complessivo
Agrigento		276,86	3.706,67	3.983,53
Agrigento e Palermo			8.414,98	8.414,98
Caltanissetta		258,13	3.342,92	3.601,05
Caltanissetta ed Enna			1.485,12	1.485,12
Ragusa	3.766,70			3.766,70
Siracusa	316,68	225,57	7.975,24	8.517,49
Trapani	440,25	474,99	7.762,34	8.677,58
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.523,63</b>	<b>1.235,55</b>	<b>32.687,27</b>	<b>38.446,45</b>

Fonte: Annuario dei dati ambientali, Sicilia, 2005

Il territorio maltese conta un totale di 101 siti sottoposti a diverso titolo a regimi di protezione ambientale per un totale di circa 56 Km<sup>2</sup> circa (ovvero 5600 Ha), pari approssimativamente al 17% del territorio maltese (tab. 11).

Tabella 11: Siti ambientali, Malta, 2005

Tipologia	Numero di siti	Superficie (km <sup>2</sup> )
Aree di importanza ecologica	49	39.39
Siti di rilevanza scientifica	8	0.06
Aree speciali di conservazione	30	40.11
Aree di rilevanza internazionale	23	30.34
Aree gestite	4	0.52
Santuari ornitologici	26	16.94
Riserve naturali	32	n/a
Aree di protezione speciale	6	7.64
<b>Totale</b>	<b>101</b>	<b>56.21</b>

Fonte: National Statistics Office di Malta

Inoltre, l'area transfrontaliera di cooperazione conta un totale di quattro aree umide di importanza internazionale, ovvero, sul territorio siciliano, quelle di Vendicari e del Biviere di Gela ricadenti rispettivamente nelle province di Siracusa e Caltanissetta ed aventi una superficie complessiva di 1.706 ettari, pari allo 0,06 % della superficie regionale, mentre sul territorio maltese quelle di L-Ghadira e Is-Simar.

Per quanto riguarda l'istituzione di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciale, in Sicilia, ai sensi della Direttiva "habitat" sono stati individuati 218 (SIC), di cui 14 sono anche (ZPS) ai sensi della Direttiva "uccelli". Inoltre, sono state individuate altre 15 ZPS per una superficie complessiva protetta, comprendente parchi e riserve, di circa 502.000 ettari. La maggior parte dei Siti Natura 2000, rispetto alle province interessate dal Programma, ricade all'interno del territorio di Trapani e Siracusa.

A fronte di tali incoraggianti dati, tuttavia, tanto la Sicilia quanto Malta registrano tuttora un

significativo ritardo sul fronte della gestione della suddette aree. Le uniche quattro aree “gestite” sul territorio maltese occupano solo lo 0,16% del totale della superficie, e rappresentano l’1,3% e l’1,7% delle aree SIC e ZPS. Per quel che concerne il versante siciliano, occorre osservare che ad oggi non sono stati ancora definiti dei Piani di gestione specifici per i siti Natura 2000, ma molti SIC e ZPS, ricadendo in aree protette regionali, sono comunque sottoposti alla normativa regionale per le aree protette e alle norme di pianificazioni vigenti.

Il territorio Siciliano è provvisto di notevoli endemismi, habitat “prioritari” ai sensi della direttiva “Habitat”, specie “prioritarie” ai sensi delle direttive “Habitat” e “Uccelli”, specie e habitat di importanza internazionale ai sensi del “Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Diversità Biologica del Mediterraneo”, adottato durante la Convenzione di Barcellona. In questi ambiti trovano rifugio anche varie entità della fauna stanziale e migratoria; infatti importanti specie di volatili scelgono tali ambienti come siti di nidificazione.

La Sicilia comprende 14 IBA (*Important Bird Areas*), che occupano una superficie complessiva pari circa 442.000 ettari. Alcune di tali aree ricadono all’interno delle province di Trapani (Monte Cofano, Isole Egadi, Stagnone di Marsala e Saline di Trapani, Zone umide del Mazarese), alcune nella provincia di Siracusa (Medio Corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini), una sola area nella provincia di Gela (Biviere di Gela), due aree sono presenti nelle province di Trapani e Agrigento (Pantelleria e Isole Pelagie), una sola area si trova a Ragusa (Pantani di Vendicari e di Capo Passero).

Malta, infine, comprende 5 IBA (Buskett and Wied il-Luq, Comino island, Filfla islet, Rdm Tal-Madonna, Ta'Cenc cliffs) che occupano una superficie complessiva pari a 302 ettari.

### 1.11 Stato dell’ambiente

Il complesso delle aree eleggibili si contraddistingue per una situazione relativamente omogenea con riferimento alle principali caratteristiche descrittive dello stato dell’ambiente, per le quali si registrano, in generale, risultati ancora troppo distanti da quelli conseguiti dalle più avanzate realtà nel panorama europeo.

La produzione, ma soprattutto, la gestione e lo smaltimento dei **rifiuti solidi urbani (RSU)** rappresentano una delle problematiche ambientali più significative per entrambi i versanti dell’area di cooperazione. La produzione procapite di rifiuti urbani, secondo gli ultimi dati disponibili (2005), si è assestata rispettivamente sui 521 kg/anno per la Sicilia e sui 611 kg/anno per Malta a fronte di un risultato medio UE 27 pari a 518 kg/anno<sup>4</sup>, evidenziando pertanto una situazione problematica soprattutto per le isole maltesi (tab. 12).

Tabella 12: produzione di rifiuti procapite, vari anni

Area	Procapite kg/ab./anno 2003	Procapite kg/ab./anno 2004	Procapite kg/ab./anno 2005
Sicilia	509	508	521
Malta	581	624	611
UE27	519	518	518

Fonte: Eurostat

Disponendo del dato disaggregato a livello delle province eleggibili siciliane, possiamo osservare un andamento pressoché allineato al dato regionale ed una crescita rispetto ai valori base

<sup>4</sup> Fonte: Banca dati Eurostat

del 2000 che, fatta eccezione per le province di Agrigento e Caltanissetta, si colloca intorno al 13% (tab. 13).

Tabella 13: Raccolta di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2006 (kg per abitante)

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Variazione 00 - 06 (%)
Trapani	471,3	465,4	467,1	508,4	498,3	513,1	535,7	13,7%
Agrigento	543,7	603,2	579,6	548,2	513,1	539,6	556,0	2,3%
Caltanissetta	518,3	515,4	521,9	507,8	483,8	532,1	550,4	6,2%
Enna	430,7	442,9	441,2	480,1	495,1	491,3	493,7	14,6%
Ragusa	444,9	474,7	440,4	473,7	500,0	482,7	498,2	12,0%

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città (2006)

A fronte di tale dato, che per il caso siciliano risulta sostanzialmente allineato con la media europea, si registra, soprattutto per le province siciliane, un ancora troppo modesto tasso di smaltimento differenziato dei rifiuti urbani, che nel 2005 si è attestato su un valore medio del 5,5%<sup>5</sup>, pari ad appena 28,5 kg per abitante a fronte dell'ormai disatteso obiettivo del 15% da raggiungere già nel 2003 fissato con ordinanza ministeriale n. 3190 del 22 marzo 2002 (art. 4, c.1) o da quello del 25% fissato a Lisbona.

Il dato disaggregato a livello provinciale fa emergere un quadro nel quale le province eleggibili siciliane si suddividono in due gruppi, da una parte le province di Trapani, Agrigento, Enna e Ragusa presentano tassi di raccolta differenziata tra l'8 e il 10% e dall'altra le province di Caltanissetta e Siracusa con valori inferiori al 5%. In generale si osservano comunque tassi di crescita rispetto al valore base del 2000 che, nella maggior parte dei casi mostrano un incremento significativo in termini percentuali (tab. 14).

Tabella 14: Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2006

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Δ% 00 - 06
Trapani	5,2	6,3	4,7	5,1	6,0	5,3	8,5	64%
Agrigento	0,8	0,4	0,2	0,3	5,0	6,3	8,1	915%
Caltanissetta	1,1	0,9	3,7	5,3	4,9	4,5	4,7	324%
Enna	1,3	1,5	1,5	2,7	3,7	7,1	8,1	524%
Ragusa	1,2	3,0	3,8	5,0	8,9	9,7	9,7	706%
Siracusa	1,4	2,0	1,6	1,5	2,4	3,1	3,4	141%

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città (2006)

Interessante a tal proposito appare il raffronto tra le rilevazioni relative ai comportamenti delle famiglie sulla raccolta differenziata e quello relativo alla percezione delle stesse rispetto all'accessibilità ai contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti nella zona in cui abitano realizzato dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat, Annuario statistiche ambientali (2005 – 2006)), nel quale si osserva una forte correlazione positiva tra il comportamento delle famiglie relativamente alla raccolta differenziata dei rifiuti e la percezione delle stesse sulla facilità di

<sup>5</sup> Fonte: Istat, Annuario statistiche ambientali (2005 – 2006)

raggiungere i contenitori per la differenziazione dei rifiuti.

Più positiva si dimostra l'esperienza maltese, che facendo ricorso ai 70 "bring in sites", disposti sul territorio, ha registrato nel 2005, una quota di raccolta differenziata di ben 11 volte superiore rispetto a quella raccolta nel 2003, elevando in tal modo la frazione di rifiuti separati al 21,94% del totale.

In termini di **qualità dell'aria**, sia per la Sicilia che per Malta, le maggiori fonti di inquinamento sono dovute alle emissioni derivanti dal settore dei trasporti e da quello della produzione di energia. La Sicilia registra, in media, concentrazioni di inquinanti superiori per i PM10 e per i NOx da trasporto stradale, aereo e marittimo. Di contro, per alcuni inquinanti primari (CO e SO<sub>2</sub>), fatta eccezione per le aree industriali, si registra una netta diminuzione. Per quel che concerne le Isole Maltesi, in termini di emissioni globali è stimato che circa 20% delle stesse sono causate dal trasporto su strada. In tale comparto, negli ultimi anni, grazie all'introduzione della benzina senza piombo, sono state raggiunte significative riduzioni per le concentrazioni di NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub> e benzene.

La **produzione di energia**, a fronte di una crescita generalizzata nei consumi<sup>6</sup>, rimane, sia per la Sicilia che per Malta, quasi esclusivamente basata sullo sfruttamento di fonti non rinnovabili, assestandosi su valori ben lontani da quelli fissati in sede comunitaria e contribuendo in tal modo ad un generale peggioramento della qualità dell'aria.

Tabella 15: Consumo di energia elettrica per uso domestico per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2006 (kWh per utenza)

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Trapani	2.434,5	2.372,1	2.463,3	2.488,3	2.572,6	2.580,8	2.677,5
Agrigento	2.202,2	2.184,6	2.262,2	2.256,9	2.323,7	2.390,0	2.448,6
Caltanissetta	2.147,3	2.088,5	2.147,3	2.179,6	2.214,3	2.249,1	2.126,5
Ragusa	1.979,7	1.903,2	1.965,9	1.969,7	1.979,6	1.999,2	2.066,7
Siracusa	2.451,4	2.332,2	2.458,7	2.506,5	2.506,5	2.570,2	2.710,2

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città (2006)

La Sicilia conta un totale di 71 impianti di produzione elettrica per una potenza totale installata pari a circa 6.250 MW - di cui circa l'83% relativa ad impianti termoelettrici, che nel 2005 hanno generato una produzione totale netta destinata al consumo che nel 2005 è stata pari a 23.919,7 GWh<sup>7</sup>. La produzione di energia elettrica a Malta è esclusivamente basata su due impianti termoelettrici convenzionali situati a Marsa e Delimara di proprietà compagnia di stato Enermalta Corporation.

La diffusione di fonti di energia da fonti rinnovabili in termini assoluti resta ancora marginale in Sicilia e quasi del tutto assente per il territorio maltese. Sull'intero territorio regionale siciliano sono presenti 19 impianti di produzione eolica (di cui 5 nelle province eleggibili) e 5 centrali fotovoltaiche la cui potenza installata è pari a 524 Kw, e di cui 3 sono installate su isole minori siciliane, la cui produzione lorda di energia "pulita" nel 2005 è stata di 1.186,8 GWh (inclusa la produzione idroelettrica), pari al 2,5% del totale regionale. Il maggior incremento si è avuto nel campo eolico, per il quale le stime effettuate da Terna S.p.A., nell'ambito del piano di sviluppo della rete per il 2006, prevedono, entro il 2008, una installazione di ulteriori 593 MW eolici. Riguardo al contributo del fotovoltaico, rispetto al complessivo bilancio energetico, esso è ancora a

<sup>6</sup> La domanda elettrica è cresciuta a Malta da 1.603 GWh nel 1995 a 2.263 GWh nel 2005 (fonte: Enermalta Corporation) e, in Sicilia, da 21.133 GWh nel 1997 a 24.796 GWh nel 2005 (fonte: ISTAT)

<sup>7</sup> Fonte: Terna S.p.A.

livelli poco significativi. Tuttavia, la recente iniziativa del “conto energia”, introdotto con i DM 28/07/2005 e DM 06/02/2006, induce a ritenere che vi sarà un incremento nell’installazione di tali tipologia di impianti. Il Gestore Servizi Elettrici, al novembre 2006, censiva in Sicilia un totale di 15 impianti ammessi all’incentivazione per i quali i gestori avevano comunicato l’entrata in esercizio per una potenza totale di 177,5 kW. Risultano poi previsti nell’Isola altri 1130 impianti (dei quali 26 oltre i 50 kW) per un totale di 45.307 kW<sup>8</sup>.

Per quel che concerne la realtà maltese, le energie rinnovabili sono considerate come un investimento per il futuro, sebbene allo stato attuale ben poco è stato fatto in termini pratici. Il Governo di Malta, che ha allo studio diverse opzioni di investimento, ha comunque già escluso il ricorso a grandi centrali fotovoltaiche, mentre ha introdotto incentivi per a diffusione del solare termico e di pannelli PV presso utenze private.

Con riguardo alla produzione di **gas serra** (GHG), in Sicilia, si rileva un livello emissioni di CO<sub>2</sub> significativamente elevato rispetto alle emissioni totali nazionali, a causa in prevalenza dall’ingente presenza di impianti di produzione di energia termoelettrica e di raffinerie a tecnologia obsoleta. Nello specifico, sul versante siciliano dell’area eleggibile del programma, ovvero nell’area gelese e in quella siracusana, sono localizzati due tra i principali siti di produzione energetica e di trasformazione dei prodotti petroliferi della regione. Per quel che concerne le emissioni di GHG a Malta, tra 1990-2000, pur registrando i tassi più bassi di emissione per capita rispetto a quelli dell’UE 25, sono aumentate di 44%. Nel settore energetico numerose misure sono state adottate per ridurre gli effetti nocivi dalla produzione elettricità. In particolare attraverso la graduale eliminazione dell’uso del carbone è stata raggiunta una diminuzione delle emissioni di biossido di carbonio.

Con riferimento alle **risorse idriche**, in Sicilia, le fonti di approvvigionamento idrico di acque sotterranee sono rappresentate da captazioni di sorgenti, da gallerie drenanti e da pozzi sia scavati che perforati. In generale si osserva una diminuzione dei consumi di acqua per i consumi domestici per la quasi totalità dei capoluoghi delle province eleggibili (tab. 16).

Tabella 16: Consumo di acqua per uso domestico per i comuni capoluogo di provincia - Anni 2000-2006 (m<sup>3</sup> per abitante)

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Δ% 00 - 06
Trapani	63,3	65,2	63,4	63,6	63,5	63,1	63,0	-0,4%
Agrigento	39,0	42,1	38,0	37,8	35,3	36,7	36,7	-6,1%
Caltanissetta	37,0	37,4	37,7	37,8	37,8	37,6	37,5	1,4%
Ragusa	81,7	72,9	70,9	71,1	71,0	70,6	70,4	-13,8%
Siracusa	66,7	68,7	66,8	67,1	67,0	66,6	66,5	-0,2%

<sup>8</sup> Fonte: Rapporto sulla filiera dell’energia elettrica. Produzione Trasporto, Distribuzione. Aggiornamento 2006. A cura dell’Ufficio Speciale per il coordinamento delle iniziative energetiche. Regione Siciliana – Assessorato Industria (Dicembre 2006)

Fonte: Istat, Osservatorio ambientale sulle città (2006)

Relativamente ai prelievi e alle disponibilità delle risorse idriche per il settore civile emerge per gli ATO di Agrigento, Caltanissetta, e Trapani un deficit teorico di risorse sia per i residenti ed i fluttuanti che per i soli residenti. Per le isole minori, la quasi totalità del fabbisogno idrico viene oggi fornita con navi cisterne e permane il problema di approvvigionamento nei periodi estivi. Per ciò che concerne il rifornimento di acqua a Malta, l'acqua naturale è scarsa a causa del clima arido. Gli acquiferi sono l'unica fonte di acqua naturale in tutte le isole maltesi, con approssimativamente il 20% del totale della pioggia annuale che si infiltra in questi acquiferi. La qualità dell'acqua nell'acquiferi è sfruttata ed è suscettibile di contaminazione dal suolo, soprattutto nitrati. Gli acquiferi a Gozo si distinguono invece per un alto livello di cloro. Quasi la metà dell'acqua potabile viene dal sottosuolo, mentre l'altra metà è prodotta da tre dissalatori.

Relativamente all'**uso del suolo**, si registrano tanto per la Sicilia quanto per Malta processi di degrado in accelerazione per effetto sia delle attività agricole sia della presenza di aree industriali dimesse e di discariche. Le attività agricole, zootecniche e agroalimentari costituiscono un fattore di pressione per l'uso di fertilizzanti azotati minerali di prodotti fitosanitari, nonché per la dispersione sui suoli agricoli dei reflui zootecnici e dei reflui dell'industria agro-alimentare. In aggiunta, il degrado del suolo per Malta rappresenta un problema ambientale particolarmente rilevante a causa dello spazio limitato sulle isole. Con specifico riferimento alla situazione del suolo sul territorio maltese non esistono, ad oggi, specifiche banche dati in grado di stimare con precisione il reale stato del suolo per quel che concerne fenomeni quali erosione e contaminazione degli stessi.

L'intera area transfrontaliera Sicilia-Malta è soggetta ad un **rischio sismico** elevato. Per ciò che riguarda il rischio sismico sul versante siciliano le zone a maggiore concentrazione di epicentri sono quelle localizzate in corrispondenza della zona del Belice e del settore orientale del territorio siciliano, in particolar modo nell'area etnea. Nell'Area si riscontra la presenza di siti vulcanici, attualmente inattivi ma potenzialmente pericolosi, come nell'isola di Pantelleria e nei fondali antistanti la costa di Sciacca (Isola Ferdinandea), e per quel che concerne l'arcipelago maltese, il complesso delle isole è soggetta ad un rischio sismico elevato.

Il **rischio idrogeologico** (frane ed alluvioni) è ampiamente diffuso su tutto il territorio regionale siciliano, specialmente nelle aree interessate dall'attuazione del programma. La tipologia di dissesto più frequente, ossia quella derivante da erosione accelerata, è in massima parte concentrata, per le aree eleggibili, nel territorio del bacino del Fiume Platani, mentre il bacino del fiume Belice è quello che presenta il più alto numero di frane di scorrimento; inoltre, tra le aree con la percentuale più elevata di dissesti in stato di attività, riscontriamo i bacini dei fiumi Anapo (97%) ed Asinaro (86%) nel settore sud-orientale della Sicilia. Per quel che concerne il territorio maltese, sporadici temporali di forte intensità causano violenti acquazzoni e alluvioni. In mancanza di un sistema integrato di gestione delle valli e delle torrenti, il rischio di alluvioni che inondano certe zone è purtroppo aumentato creando ingenti problemi alle attività economiche e sociali e seri pericoli di sicurezza per i cittadini e per la loro proprietà, specialmente in zone di alta densità demografica.

Infine, relativamente al **rischio di desertificazione** la maggior parte del territorio siciliano presenta una sensibilità moderata (46,5%) o bassa (32,5%). Tuttavia, le aree a maggiore rischio si estendono soprattutto nell'entroterra collinare, tra le province di Caltanissetta ed Agrigento. L'arcipelago maltese risulta esposto a sua volta al rischio desertificazione a causa di una serie di fattori quali l'aridità del suolo, la scarsa copertura vegetale del terreno e la conformazione topografica dell'area.

## 1.12 Lo stato delle pari opportunità

L'analisi dello stato delle pari opportunità nei territori rientranti nell'area di cooperazione fa emergere, in particolare, il forte divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, con valori assai lontani da quelli stabiliti nell'ambito della Strategia di Lisbona (tasso di occupazione femminile pari al 60% entro il 2010). In base ai dati disponibili per il 2005, il tasso di occupazione femminile nei territori eleggibili della Regione Siciliana è ancora molto inferiore al dato nazionale (che si attestava nel 2006 al 46,6%), soprattutto per l'area della Provincia di Agrigento e di Siracusa, mentre minori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per le donne si registrano nell'area ragusana. Situazione analoga si riscontra per l'area maltese, con un divario rilevante tra i tassi di occupazione maschile e femminile, anche maggiore rispetto a quello delle province siciliane, e valori molto inferiori rispetto al dato relativo alla media UE a 25.

Su entrambi i territori si confermano anche differenze significative sia nei tassi di attività tra donne e uomini sia nei tassi di disoccupazione. Per le aree siciliane interessate, il livello di disoccupazione femminile varia nel 2005 dal dato di Caltanissetta pari al 26,8% (rispetto al dato maschile di 15,4%) a quello di Ragusa pari al 17% (con un differenziale di circa dieci punti percentuali). Per Malta, nel 2005, il tasso di disoccupazione della popolazione femminile si attesta al 9% nel 2005 (nel 2006 il dato è pari al 8,9%), con una differenza meno rilevante rispetto al dato maschile, pari al 6,5%.

## 1.13 Analisi SWOT

<p><b>Punti di forza</b></p> <p>Favorevoli condizioni climatiche durante il corso dell'anno</p> <p>Dinamicità del settore turistico</p> <p>Disponibilità di attrattori (beni culturali, storici, archeologici e aree naturali) di rilievo internazionale diffuse su tutto il territorio nazionale</p> <p>Estensione del territorio naturale protetto</p> <p>Soddisfacente copertura territoriale dei sistemi aeroportuali</p> <p>Presenza di Università e centri di ricerca</p> <p>Posizione centrale nel bacino del Mediterraneo</p> <p>Forte potenzialità di sviluppo per la produzione di energia da fonti rinnovabili</p>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <p>Inadeguato livello di destagionalizzazione dei flussi turistici</p> <p>Scarsa diffusione dei sistemi di qualità legati al turismo ecosostenibile</p> <p>Inefficiente uso delle scarse risorse idriche</p> <p>Eccessiva dipendenza da fonti di approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili</p> <p>Inadeguata gestione del ciclo dei rifiuti</p> <p>Scarso monitoraggio dei livelli di inquinamento ambientale nelle aree sensibili</p> <p>Doppia insularità delle isole minori</p> <p>Inadeguato sviluppo di filoni di ricerca ad elevata potenzialità di applicazione a livello locale</p> <p>Inadeguato livello di internazionalizzazione della ricerca pubblica e privata</p>
<p><b>Opportunità</b></p> <p>Aumento della domanda internazionale di turismo sostenibile e soluzioni rispettose dell'ambiente</p> <p>Elevate quote di patrimonio naturale e culturale ancora da valorizzare</p> <p>Forte sviluppo del settore della nautica da diporto e della crocieristica</p>	<p><b>Minacce</b></p> <p>Utilizzo eccessivo di risorse limitate</p> <p>Rischi di deterioramento degli asset di attrattività turistica legati alla crescente pressione antropica e alla fragilità degli ecosistemi</p> <p>Crescente competizione nell'attrazione dei flussi turistici</p> <p>Pratiche diffuse nella gestione delle risorse poco sostenibili</p> <p>Inadeguate azioni di prevenzione dei rischi naturali e</p>

Identità culturali da valorizzare	antropogenici
Progressivo allargamento dello spazio di cooperazione con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo	
Forte spinta allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili	
Coerenza tra le potenzialità di sviluppo turistico e le dinamiche del settore	

BOZZA

### 3 VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

#### 3.1 Valutazione ex ante

**Il testo inserito rappresenta un progress. Il paragrafo sarà completato sulla base dell'avanzamento della programmazione e presenterà nella sua versione finale i principali esiti della valutazione ex-ante.**

La valutazione ex-ante, conformemente a quanto disposto dall'articolo 48 del Regolamento (CE) n.1083/2006, costituisce un processo iterativo distinto e allo stesso tempo fortemente in relazione con l'attività di programmazione del Programma Operativo Italia-Malta.

L'incarico relativo alla redazione del Rapporto di valutazione ex-ante e l'attuazione è stato affidato al Nucleo regionale per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici (NVVIP - Sicilia) con il quale, sin dall'inizio dell'attività di programmazione sono intercorsi scambi informativi in relazione alle scelte metodologiche adottate e ai risultati delle analisi svolte.

Il processo di valutazione si è finora sviluppato secondo le seguenti modalità:

1. organizzazione di riunioni di confronto tra Autorità responsabile del Programma e Nucleo di Valutazione su base tematica, concernenti, in particolare, la presentazione degli elementi di forza e di debolezza emergenti dall'analisi di contesto, lo schema di obiettivi globali, specifici e operativi dei singoli Assi in relazione all'evidenze emerse dall'analisi dei bisogni e l'impostazione metodologica del Programma, alla luce dell'evoluzione della normativa comunitaria e del processo di programmazione 2007-2013 in relazione all'Obiettivo Cooperazione Territoriale.
2. analisi ed eventuale accoglimento da parte del programmatore delle osservazioni contenute nel primo interim report di valutazione ex-ante (giugno 2007) contenente le prime indicazioni e suggerimenti per la revisione del PO in relazione a 4 macro aree di valutazione: l'analisi di contesto e dei bisogni, la coerenza interna della strategia, la coerenza esterna e il sistema degli indicatori e del Programma.
3. analisi ed eventuale accoglimento da parte del programmatore delle osservazioni contenute nel secondo interim report di valutazione ex-ante (settembre 2007), contenente indicazioni e suggerimenti per la revisione del PO in relazione a: l'analisi di contesto e la SWOT, la coerenza interna ed esterna della strategia (anche con riferimento alla congruità delle allocazioni finanziarie), l'adeguatezza del sistema degli indicatori e i rischi di attuazione.

[...]

#### 3.2 Valutazione Ambientale Strategica

**Allo stato attuale è stato già redatto il documento di scoping da parte dell'Autorità Ambientale siciliana.**

**Il paragrafo sarà completato allorché si renderà disponibile il Rapporto Ambientale, che costituisce l'esito finale del processo di VAS ed evidenzierà in che modo la strategia del Programma è stata influenzata dalla VAS.**

### **3.3 Contributo Strategico del Partenariato**

**Il paragrafo sarà redatto a valle del processo di consultazione con il partenariato.**

**BOZZA**

## 4 LE SCELTE STRATEGICHE

### 4.1 Obiettivo Globale

L'area di cooperazione interessata dal Programma Italia-Malta si contraddistingue per una serie di caratteri peculiari che rendono i due contesti socio-economici ed ambientali sotto diversi aspetti omogenei.

In generale, le due aree - così come emerge dall'analisi dei punti di forza e di debolezza dei rispettivi contesti - presentano una elevata dotazione di risorse naturali e culturali tali da prefigurare percorsi di crescita comune basati sulla valorizzazione di tali potenzialità endogene.

Più in particolare, le due aree possono vantare:

- patrimonio archeologico e architettonico ad elevata valenza turistica
- presenza diffusa di aree ad elevata naturalità
- posizione favorevole rispetto ai flussi turistici che gravitano intorno al Bacino del Mediterraneo
- asset intagibili di significativa rilevanza nell'ambito delle tradizioni locali
- discreto sviluppo di un sistema di ricettività turistica a livello locale

Al contempo, le due aree risultano interessate da problemi comuni con riferimento a:

- accesso e utilizzo delle risorse idriche
- gestione dei rifiuti
- fonti di approvvigionamento energetico pulite
- rischi di desertificazione
- livelli di protezione delle coste non adeguate alla loro efficace tutela
- scarsa capacità di innovazione del sistema produttivo locale

In sintesi si può quindi affermare che tale contesto descrive dei territori accomunati da percorsi di crescita economica omogenei, basati finora in prevalenza sul contributo del turismo, nelle sue forme più tradizionali, allo sviluppo locale e da una fragilità degli elementi (ecosistemi) che ne determinano l'attrattività. Tali valutazioni si rafforzano laddove si prendano in considerazione le tendenze evolutive dello scenario, con riferimento alle dinamiche del mercato turistico e, con riferimento agli stili di vita e di consumo, alla sostenibilità di determinate modalità di gestione e fruizione del territorio.

Più esplicitamente, il diffondersi - da una parte - di forme di turismo caratterizzato dall'incremento complessivo degli arrivi a fronte di un non proporzionale aumento delle presenze e, dall'altra, la necessità poste dalle policy, prima tra tutte quelle discendenti dall'attuazione delle strategie di Lisbona e Goteborg, e la crescente consapevolezza sociale dell'importanza dell'assunzione di stili di vita più sostenibili, richiedono l'adozione di una strategia capace di coniugare in maniera sinergica la crescita economica e la tutela dell'ambiente.

Alla luce di tali elementi appare opportuno individuare una strategia di sviluppo congiunto mirata ad una riconversione in chiave sostenibile del sistema di offerta turistica delle due aree, che focalizzi il proprio intervento laddove maggiormente si rileva una fragilità degli asset esistenti e, parallelamente, laddove ricorrono in maggior misura le condizioni per una sua efficace attuazione, in termini di significatività dell'impatto territoriale atteso. Da ciò deriva l'idea forza della strategia di indirizzare una quota parte consistente degli interventi e delle risorse in dotazione al Programma alle aree suddette, con l'obiettivo globale di:

**OBIETTIVO GLOBALE:**

*“innalzare la sostenibilità dei percorsi di sviluppo dell’area transfrontaliera”.*

E’ evidente che un tale obiettivo può peraltro essere perseguito solo nella misura in cui anche i due sistemi territoriali si orientino in maniera organica verso tale direzione, con azioni (progetti strategici) in grado di supportare, in particolare, la riconversione del sistema turistico della sponda sud della Sicilia e di Malta e, al contempo, attraverso un’azione coordinata e sistematica di aggressione dei vincoli e dei fattori di debolezza che possono precludere il perseguimento dell’obiettivo globale.

Da qui, in primo luogo, la scelta di concentrare l’intervento complessivo del Programma su pochi temi rilevanti ai fini del raggiungimento dell’obiettivo globale e di articolare la strategia su due pilastri, l’uno (Asse I) riguardante il consolidamento dei punti di forza che l’area transfrontaliera può già vantare sotto il profilo dell’attrattività territoriale e l’altro (Asse II) relativo al superamento di alcuni dei principali nodi di criticità comuni, attuali o potenziali, in grado di contrastare l’effettivo dispiegarsi di un percorso di sviluppo integrato sostenibile.

#### **4.2 Assi prioritari e obiettivi**

Al fine di perseguire l’obiettivo globale sopra enunciato, la strategia del Programma Italia-Malta si articola in quattro Assi prioritari, con interventi finalizzati a:

Promuovere la fruizione turistica del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile (Asse I),

Promuovere l’innalzamento della qualità ambientale del sistema territoriale transfrontaliero (Asse II),

Rafforzare la cooperazione istituzionale nell’area transfrontaliera (Asse III).

Assicurare l’attuazione del Programma (Asse IV)

#### **Asse I - Promuovere la fruizione turistica del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile**

L’obiettivo generale dell’Asse prioritario I è quello di consentire il pieno dispiegarsi delle potenzialità turistiche dell’area transfrontaliera attraverso un approccio integrato nella predisposizione dell’offerta, puntando sull’adeguamento dei sistemi di accessibilità e di accoglienza a criteri di sostenibilità (obiettivo specifico 1.1) e sulla valorizzazione di nuove forme di fruizione del patrimonio naturale e culturale comune dell’area transfrontaliera orientate verso la compatibilità ambientale (obiettivo specifico 1.2).

L’assunzione alla base della definizione dell’obiettivo specifico 1.1 è che un sistema turistico integrato che voglia connotarsi, anche in termini di immagine, per un’elevata qualità ambientale debba basarsi innanzitutto su forme di accesso, di mobilità territoriale e di accoglienza maggiormente rispettose delle esigenze di tutela del territorio.

Al perseguimento dell’obiettivo specifico 1.1 sono pertanto indirizzati tre obiettivi operativi:

- 1.1.1 - Potenziare l’accessibilità turistica di lungo e medio raggio
- 1.1.2 - Riconvertire i sistemi di trasporto di corto raggio verso soluzioni a minore impatto ambientale

- 1.1.3 - Adeguare gli standard del sistema di accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale

L'obiettivo specifico 1.2, a sua volta, si articola in due obiettivi operativi:

- 1.2.1. Creare una rete di offerta turistica integrata
- 1.2.2. Sviluppare azioni congiunte di attrazione turistica

Di seguito vengono descritti puntualmente i contenuti dei singoli obiettivi operativi e i collegamenti logici tra gli stessi, anche in relazione al contributo assegnato a ciascuno di essi nel perseguimento dell'obiettivo di rango più elevato.

### **1.1.1 - Potenziare l'accessibilità turistica di lungo e medio raggio**

Condizione imprescindibile per favorire la creazione di un vero sistema turistico integrato è quella di rendere coordinate le strategie di intervento delle due Amministrazioni interessate dal Programma nell'ambito della mobilità di medio e lungo raggio.

Tale obiettivo operativo sarà perseguito sia favorendo la realizzazione di azioni comuni nell'adeguamento dell'offerta dei servizi di trasporto sulle lunghe direttrici sia sostenendo un riequilibrio modale nelle forme di accesso alle aree a forte vocazione turistica, a vantaggio della modalità marittima.

Favorire il ricorso a tale modalità di trasporto per l'arrivo dei turisti da destinazioni lontane, infatti, consentirebbe di valorizzare la frontiera marittima come piattaforma di scambio dei flussi turistici e, al contempo, di limitare il traffico aereo, soprattutto in determinate aree ad elevata valenza naturalistica.

In tal modo, contribuendo direttamente al potenziamento dell'accessibilità turistica di medio e lungo raggio l'obiettivo operativo consente anche, indirettamente, di adeguare il sistema di accessibilità in chiave di maggiore sostenibilità ambientale.

### **1.1.2 - Riconvertire i sistemi di trasporto di corto raggio verso soluzioni a minore impatto ambientale**

La riconversione dei sistemi di trasporto locale verso soluzioni a minore impatto ambientale costituisce il secondo pilastro dell'obiettivo specifico volto all'adeguamento del sistema di accessibilità territoriale, agendo – in via complementare rispetto all'obiettivo operativo 1.1.1 – sulla creazione di condizioni di mobilità improntate ad una maggiore efficienza energetica e all'abbattimento delle emissioni inquinanti, soprattutto nei contesti paesaggistici più fragili (aree protette, isole minori).

Il perseguimento di tale obiettivo sarà ricercato attraverso la realizzazione di interventi mirati al rinnovamento del parco vetture circolanti degli enti pubblici locali e al sostegno alla diffusione di stili e comportamenti più eco-sostenibili da parte dei residenti e dei turisti in relazione agli spostamenti di corto raggio.

### **1.1.3 - Adeguare gli standard del sistema di accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale**

L'adeguamento a più elevati, comuni, standard qualitativi delle infrastrutture pubbliche deputate a svolgere le funzioni di prima accoglienza e di orientamento dei turisti costituisce un ulteriore

obiettivo operativo, in grado di contribuire all'innalzamento delle prestazioni ambientali del sistema turistico integrato che si intende promuovere con il Programma.

In questo caso, l'enfasi è posta sulla realizzazione, in aree connotabili come "gate" di accesso turistico al territorio dell'area transfrontaliera, di interventi pilota in grado di generare delle "rotture" con il passato e che favoriscano in maniera immediata una percezione da parte del turista dell'elevata attenzione posta dal sistema di offerta alle problematiche ambientali.

Il ricorso a soluzioni di approvvigionamento energetico efficienti e rispettose dell'ambiente, direttamente integrate nell'ambito delle strutture di accoglienza presenti nelle aree a vocazione turistica e ad elevata naturalità, rappresenta operativamente la modalità attraverso cui conseguire l'obiettivo operativo e il modo in cui si intende contribuire al conseguimento dell'obiettivo specifico di riferimento.

### **1.2.1. Creare una rete di offerta turistica integrata**

Al di là dell'adeguamento delle condizioni di contesto del sistema di accessibilità e di accoglienza, ai fini dell'efficace realizzazione di un sistema di offerta turistica integrato tra le due sponde dell'area transfrontaliera riveste un ruolo centrale la creazione di una rete stabile di cooperazione tra i soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore turistico.

Tale obiettivo operativo si traduce nella realizzazione di azioni coordinate di cooperazione ai diversi livelli istituzionali e territoriali finalizzate alla definizione di un'offerta unitaria o comunque in grado di integrare e valorizzare congiuntamente le risorse turistiche presenti sui due versanti dell'area transfrontaliera.

In tal senso, si rendono necessarie oltre alle propedeutiche azioni di sistema a livello istituzionale, interventi specifici volti al coinvolgimento diretto degli operatori del settore delle due sponde nella definizione di modalità di accesso e di fruizione dell'offerta quanto più possibile integrate, in grado di rendere concrete le complementarità e le sinergie potenziali. Il riferimento è in particolare alla creazione di itinerari turistici tematici o trasversali che includano contemporaneamente la valorizzazione di asset appartenenti ai due versanti dell'area di cooperazione, anche sulla base delle prime esperienze pilota maturate nell'ambito del precedente Programma di cooperazione.

Il valore aggiunto rispetto a tali esperienze dovrà risiedere, oltre che nella capacità di consolidare il percorso di cooperazione già avviato, anche nel deciso ri-orientamento delle modalità di accesso e di fruizione dell'offerta turistica in vista di una più elevata compatibilità ambientale delle connesse attività.

### **1.2.2. Sviluppare azioni congiunte di attrazione turistica**

Lo sviluppo di azioni congiunte di promozione turistica e di marketing territoriale costituisce l'altro tassello fondamentale dell'obiettivo specifico volto alla integrazione e alla contestuale riconversione del sistema di offerta turistica dell'area transfrontaliera.

Si riconosce infatti, la necessità di agire, in maniera coerente con quanto previsto dall'altro obiettivo operativo e dall'obiettivo specifico 1.1, nella realizzazione di interventi in grado di consentire un riposizionamento strategico dei territori interessati dall'attuazione del Programma. La prima esigenza è quella di intervenire dal lato della promozione dell'immagine turistica, comunicando che territori in precedenza caratterizzati da offerte turistiche separate e, in non pochi casi, concorrenziali sugli stessi segmenti di mercato, si propongono con un'offerta integrata, all'interno della quale i criteri di sostenibilità ambientale costituiscono il riferimento centrale ai fini della fruizione turistica delle risorse naturali e culturali.

Strettamente connessa a tale azione di sistema è, poi, la realizzazione di interventi specifici, attraverso cui veicolare concretamente sul mercato turistico internazionale i diversi pacchetti d'offerta riconducibili agli itinerari integrati che verranno definiti nell'ambito dell'obiettivo operativo 1.2.1. In tal senso, particolare rilevanza è assegnata alla promozione delle specificità comuni che caratterizzano le isole minori dei due versanti dell'area transfrontaliera, in quanto tali territori possiedono asset che presentano già, in parte, i requisiti per proporsi come destinazioni turistiche privilegiate per un mercato sempre più attento alla compatibilità ambientale delle attività turistiche.

## **Asse II – Promuovere l'innalzamento della qualità ambientale del sistema territoriale transfrontaliero**

Strettamente correlato all'obiettivo generale dell'Asse prioritario I (promuovere una fruizione turistica del territorio dell'area transfrontaliera coerente con i principi dello sviluppo sostenibile), è l'obiettivo generale dell'Asse prioritario II, vale a dire l'innalzamento della qualità ambientale degli asset territoriali comuni.

Quest'ultimo obiettivo, agendo in prevalenza sul contrasto ai fenomeni e alle problematiche che determinano una gestione delle risorse naturali non efficiente o comunque non compatibile con le prospettive di sviluppo sostenibile, presenta infatti un carattere sicuramente complementare, laddove non addirittura servente, rispetto al conseguimento di risultati tangibili e duraturi sul versante di uno sviluppo del turismo dell'area transfrontaliera sostenibile.

In altri termini, in relazione alle fragilità specifiche presenti nell'area transfrontaliera, risulta evidente che solo puntando su tematiche di rilevanza strategica comune, quali utilizzo delle energie rinnovabili, efficienza energetica, uso sostenibile delle risorse idriche, gestione integrata del ciclo dei rifiuti, protezione attiva delle aree ad elevata naturalità e prevenzione dei rischi naturali, si potrà conferire alla strategia definita dal Programma la necessaria solidità e credibilità, anche in funzione di marketing territoriale.

In funzione di tale obiettivo generale sono stati pertanto identificati i due obiettivi specifici, ovvero sostenere la ricerca e l'innovazione per favorire percorsi di sviluppo sostenibile (obiettivo specifico 2.1) e promuovere la diffusione di soluzioni innovative per una migliore protezione del territorio (obiettivo specifico 2.2).

L'ipotesi assunta dalla strategia per l'individuazione dell'obiettivo specifico 2.1 è che, al fine di conseguire effetti duraturi in termini di innalzamento della qualità ambientale del sistema territoriale transfrontaliero, si debba far leva, innanzitutto, su un altro punto di forza emerso dall'analisi di contesto, ovvero il sistema della ricerca. Dall'utilizzo dei risultati di ricerche mirate e dall'introduzione di innovazioni specifiche può infatti scaturire una risposta a fabbisogni di intervento in alcuni casi molto peculiari, almeno con riferimento alla scala dimensionale di applicazione, date le caratteristiche fisiche delle aree oggetto del Programma.

D'altra parte, la motivazione che ha spinto ad identificare l'obiettivo specifico 2.2 è che una strategia di lungo periodo deve puntare, oltre che ad aggredire i punti di debolezza che il territorio manifesta esplicitamente, anche a prefigurare ed affrontare in maniera pro-attiva le sfide poste dalle minacce provenienti dall'esterno, connesse sia alle caratteristiche del contesto che all'evoluzione dello scenario.

Se si adotta tale ottica di lettura, si comprende, infatti, che l'innalzamento della qualità ambientale di un sistema territoriale può essere pregiudicato dalla mancata presa in carico delle esigenze di preservazione degli asset esistenti da possibili depauperamenti, nonché dalla mancata

considerazione preventiva di quei rischi che, materializzandosi, possono intaccare l'integrità delle funzioni territoriali sulle quali poggiano i sentieri di sviluppo sostenibile.

In ragioni di tali considerazioni, l'obiettivo specifico 2.1 si articola in due obiettivi operativi tra loro fortemente interconnessi:

- 2.1.1 – Sviluppare filoni di ricerca congiunta su temi di comune interesse
- 2.1.2 – Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili

Allo scopo di perseguire l'obiettivo specifico 2.2 sono stati inoltre individuati due obiettivi operativi:

- 2.2.1 – Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la tutela del territorio
- 2.2.2 – Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la prevenzione e gestione in comune dei rischi

Di seguito vengono descritti puntualmente i contenuti dei singoli obiettivi operativi e i collegamenti logici tra gli stessi, anche in relazione al contributo assegnato a ciascuno di essi nel perseguimento dell'obiettivo di rango più elevato.

### **2.1.1 – Sviluppare filoni di ricerca congiunta su temi di comune interesse**

L'obiettivo operativo mira a sviluppare filoni di ricerca congiunta tra gli attori del campo della ricerca operanti nell'ambito dei due versanti dell'area transfrontaliera, focalizzando le azioni di cooperazione sulle tematiche che presentano possibilità di diretta e significativa applicazione sul territorio dell'area transfrontaliera, ai fini della rimozione, nel lungo periodo, dei fattori di ostacolo alla realizzazione di stabili percorsi di sviluppo sostenibile. Sebbene in Sicilia le infrastrutture della ricerca risultino concentrate in prevalenza nelle aree regionali non ammissibili (o ammissibili solo in minima parte in termini finanziari) si ritiene infatti che l'intensificarsi della cooperazione nel campo della ricerca, basata su progetti mirati, possa condurre a risultati significativi e di immediata valenza territoriale.

In questa prospettiva, sulla base delle indicazioni fornite dall'analisi di contesto sono stati individuati una serie di temi particolarmente sensibili, in quanto legati all'esistenza di fattori di debolezza che interessano in egual misura le due sponde dell'area transfrontaliera, tra i quali l'elevata dipendenza da fonti di approvvigionamento energetico non rinnovabili, l'uso poco sostenibile delle risorse idriche (in special modo nelle isole minori), la gestione non soddisfacente dei rifiuti, la presenza di fenomeni di desertificazione, il depauperamento della comune biodiversità o, ancora, l'insufficiente grado di tutela delle aree protette. La natura per molti versi propedeutica di tale obiettivo operativo fa sì che dalla sua piena riuscita dipendano in maniera non trascurabile le probabilità di pieno conseguimento dell'obiettivo generale dell'Asse.

### **2.1.2 – Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili**

Con tale obiettivo operativo si punta a diffondere sul territorio dell'area transfrontaliera le soluzioni tecniche più innovative già disponibili sul mercato nel campo della gestione delle risorse naturali e del ciclo di vita dei rifiuti, nonché nell'ambito dei sistemi di approvvigionamento energetico e dell'efficienza energetica, senza trascurare altre applicazioni finalizzate ad innalzare gli standard della qualità ambientale del sistema territoriale.

In aggiunta, proprio in considerazione dell'elevata specificità delle condizioni di contesto che caratterizzano l'area di cooperazione, tale obiettivo operativo mirerà, almeno in parte, a tradurre in

immediate applicazioni le innovazioni che scaturiranno dalla realizzazione dei progetti di ricerca congiunta finanziati nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.1.1., che dovranno pertanto presentare un forte collegamento con i problemi specifici comuni del territorio transfrontaliero.

In tal senso, risulterà di fondamentale importanza stabilire, in fase di attuazione, dei meccanismi di coordinamento temporale e di integrazione funzionale tra i progetti finanziati dai due obiettivi operativi. Da questo punto di vista, il Programma ha anche l'ambizione di voler promuovere la cooperazione scientifica su basi stabili, sostenendo, nell'ambito di un progetto strategico ad hoc, la creazione di un vero e proprio centro di ricerca comune Italo-Maltese (ma aperto in prospettiva ad altri paesi), che rappresenti la sede di riferimento privilegiata per i paesi della sponda Sud del Mediterraneo per lo sviluppo di filoni di ricerca e di innovazioni applicate allo sviluppo sostenibile, con una particolare attenzione, in relazione alla presenza di un rilevante fabbisogno specifico di intervento, al tema dell'innalzamento degli standard di ecoefficienza dei sistemi produttivi locali.

### **2.2.1 – Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la tutela del territorio**

L'obiettivo operativo è finalizzato a promuovere l'adozione di buone pratiche e soluzioni gestionali e/o regolamentari che abbiano già dimostrato la loro efficacia per una tutela attiva dell'integrità naturale del territorio, attingendo ad esperienze già maturate in altri contesti e, in special modo, nell'ambito di iniziative di cooperazione territoriale.

A questo scopo, coerentemente con quanto è emerso dall'analisi di contesto, si sono individuati alcuni ambiti di intervento, per i quali si segnalano le maggiori criticità. In tal senso, si segnala per la sua rilevanza un intervento finalizzato a porre le basi, attraverso la realizzazione di un osservatorio comune specifico, per la salvaguardia delle caratteristiche di ruralità del territorio (anche con riferimento alla sedimentazione di identità culturali e saperi tipici) presenti diffusamente all'interno dell'area di cooperazione, ma sottoposte ai rischi connessi al progressivo spopolamento e all'abbandono delle attività tradizionali (agricoltura e artigianato tipico). L'obiettivo operativo prevede poi altre azioni mirate, volte a realizzare concretamente migliori condizioni di tutela ambientale, anche sfruttando gli esiti delle iniziative di ricerca congiunta che saranno attuate nell'ambito dell'obiettivo operativo 2.1.1.

### **2.2.2 – Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la prevenzione e gestione in comune dei rischi**

Tale obiettivo operativo, come quello precedente, con il quale risulta fortemente integrato, mira a sostenere la diffusione tra le Amministrazioni pubbliche dell'area transfrontaliera di buone pratiche e soluzioni gestionali e/o regolamentari che abbiano già dimostrato la loro efficacia in relazione alla prevenzione dei rischi naturali ed antropogenici cui risulta esposto il territorio.

Anche in questo caso, si valuterà in prima battuta la possibilità di replicare sul versante dell'area di cooperazione che evidenzia un fabbisogno insoddisfatto di intervento, laddove possibile, l'esperienza già maturata sull'altro versante, attingendo in alternativa ad esperienze già maturate in altri contesti e, in special modo, nell'ambito di iniziative di cooperazione territoriale.

## **Asse III – Rafforzare la cooperazione istituzionale nell'area transfrontaliera**

Il rafforzamento dei livelli di integrazione socioeconomica tra le due sponde dell'area transfrontaliera passa, oltre che da una intensificazione dei legami di natura economico-produttiva,

anche dal consolidamento delle relazioni di cooperazione istituzionale tra le Amministrazioni centrali (nel caso dell'Italia il riferimento è alla Regione Sicilia) e dalla loro diffusione a livello dei diversi attori istituzionali locali.

A tal fine, il Programma individua tra i suoi obiettivi specifici il potenziamento delle azioni di Capacity Building finalizzate ad innalzare la qualità, oltre che il livello, della cooperazione tra le PA dell'area transfrontaliera.

L'obiettivo operativo deputato a contribuire al conseguimento di tale risultato prevede la promozione di scambi di esperienze e buone pratiche tra Enti pubblici sia sulle tematiche attinenti all'attuazione del Programma sia in relazione alla capacità amministrativa in senso lato

#### **Asse IV – Assicurare l'attuazione del Programma**

L'assetto gestionale sembra aver inciso significativamente sulla efficienza realizzativa della prima fase di attuazione del Programma Italia-Malta 2004-06.

Le lezioni tratte dal passato richiamano l'attenzione sull'esigenza di adeguare la struttura organizzativa deputata alla gestione del Programma, migliorando al contempo le modalità di comunicazione tra le due Amministrazioni titolari del Programma e rafforzando i meccanismi di partenariato.

D'altra parte, l'esperienza maturata induce ad investire maggiormente sul supporto agli enti pubblici locali potenziali beneficiari, in vista dell'innalzamento della qualità progettuale, in termini di coerenza con gli obiettivi della cooperazione territoriale.

In tale quadro, l'obiettivo generale dell'Asse è quello di consentire l'efficace dispiegarsi delle diverse fasi del processo di attuazione del Programma, con particolare riferimento alle esigenze di monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi finanziati, attraverso azioni mirate, realizzate sotto la supervisione tecnica del Segretariato Tecnico Congiunto.

In particolare, gli interventi previsti nell'ambito dell'obiettivo operativo 4.1.1 sono finalizzati a fornire supporti tecnici ed operativi alle strutture amministrative responsabili dell'attuazione del Programma, attraverso l'acquisizione dei servizi e degli strumenti necessari per rendere efficienti ed efficaci la gestione, il monitoraggio, il controllo, la valutazione e l'informazione.

#### **4.3 Attività**

La tabella di seguito riportata descrive l'articolazione degli obiettivi specifici ed operativi, riconducibili ai quattro Assi prioritari, nonché le relative attività esemplificative.

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

Asse	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni (elenco esemplificativo)	Beneficiari finali
I Turismo Sostenibile	1. Promuovere la fruizione turistica del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile	1.1. Adeguare i sistemi di accessibilità e accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale	1.1.1. Potenziare l'accessibilità turistica di lungo e medio raggio	Attività congiunta delle autorità marittime per sfruttare al massimo le potenzialità e le facilità delle portualità turistiche e la creazione di una rete di porticcioli turistici (marina) e di servizi per la nautica da diporto  Attività di ricerca congiunta con il proposito di migliorare/estendere i servizi aerei fra/dalle due sponde	<u>Progetto Strategico</u> , Dipartimento Trasporti (Italia e Malta)
			1.1.2 Riconvertire i sistemi di trasporto di corto raggio verso soluzioni a minore impatto ambientale	Promozione di servizi di trasporto pubblici a basso impatto ambientale (da verificare anche per privati)  Riconversione verso soluzioni a basso impatto ambientale del parco veicoli dei soggetti pubblici locali delle isole minori e delle aree protette ad alta vocazione turistica	Enti locali
			1.1.3 Adeguare gli standard del sistema di accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale	Riconversione/creazione di mini-strutture di accoglienza turistica rispondenti ai criteri della bio-edilizia	Enti locali
		1.2. Valorizzare in chiave di turismo sostenibile il patrimonio naturale e culturale comune dell'area	1.2.1. Creare una rete di offerta turistica integrata	Realizzazione di circuiti turistici integrati per la fruizione congiunta dei beni culturali e naturali, anche con riferimento alla valorizzazione del patrimonio archeologico marino  Azioni di valorizzazione congiunta delle tradizioni comuni considerate attrattori turistici anche con riferimento all'enogastronomia e alle attività legate al pesca turismo	Enti locali, Soprintendenza del Mare

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

		transfrontaliera		<p>Realizzazione di una campagna unitaria di promozione dell'immagine turistica dei territori coinvolti dal Programma</p> <p>attivazione di iniziative congiunte per la promozione di specifici attrattori turistici e culturali</p> <p>Attivazione di una rete telematica congiunta di promozione territoriale, con relativo sistema unitario di teleprenotazione</p> <p>Creazione di un marchio d'area per le isole minori (Gozo, Comino, Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Favignana, Levanzo, Marittimo)</p>	<p><u>Progetto Strategico</u>, Dipartimento Turismo (Italia e Malta)</p>
II Innovazione e Ambiente	2. Promuovere l'innalzamento della qualità ambientale del sistema territoriale transfrontaliero	2.1. Sostenere la ricerca e l'innovazione per favorire percorsi di sviluppo sostenibile	2.1.1. Sviluppare filoni di ricerca congiunta su temi di comune interesse	<p>Azione di ricerca congiunta sulla valorizzazione delle risorse rurali locali</p> <p>Azione di ricerca congiunta sul tema della gestione sostenibile della risorsa idrica, con particolare attenzione ai fabbisogni delle isole</p> <p>Azione di ricerca congiunta sul tema della gestione sostenibile dei rifiuti, con particolare attenzione ai fabbisogni delle isole</p> <p>Azione di ricerca congiunta sul tema della lotta alla desertificazione, alla protezione della biodiversità e della gestione delle aree protette</p> <p>Azioni di ricerca congiunta sul tema delle energie rinnovabili, con particolare attenzione ai fabbisogni delle isole</p> <p>Azioni di ricerca congiunta sul tema dello sviluppo e l'architettura del paesaggio urbano</p> <p>Azioni di ricerca congiunta sul controllo dei rischi dell'area transfrontaliera (inquinamento, incendi, fragilità idrogeologica, venti sismici)</p> <p>Azioni di ricerca congiunta sulla conservazione, restauro e tutela e tutela dei beni culturali</p>	<p>Università, Consorzi di Ricerca, Centri di Ricerca, Enti pubblici strumentali</p>

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

			<p>2.1.2. Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili</p>	<p>Promozione di iniziative di riconversione dei sistemi di approvvigionamento energetico nell'ambito dell'edilizia pubblica basate sullo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili</p> <p>Sviluppo di iniziative congiunte per la diffusione di sistemi ad alta efficienza energetica nell'ambito dell'edilizia pubblica e della rete di illuminazione pubblica,</p> <p>Sviluppo di iniziative congiunte per la diffusione di sistemi eco-efficienti nell'utilizzo della risorsa idrica</p> <p>Sviluppo di iniziative congiunte volte a migliorare lo sviluppo urbanistico e l'architettura del paesaggio</p> <p>Sviluppo di iniziative congiunte per una migliore gestione dei rifiuti</p> <p>Sviluppo di iniziative congiunte per la diffusione di pratiche di risparmio energetico ed idrico tra i cittadini</p> <p>Realizzazione di un Centro di Ricerca Italo-Maltese per il trasferimento di soluzioni che favoriscano l'innalzamento dell'eco-efficienza dei sistemi produttivi locali e la diffusione nei Paesi della sponda Sud del Bacino del Mediterraneo di pratiche eco-sostenibili in campo energetico (Progetto Strategico)</p>	<p>Enti locali</p> <p>Istituzioni pubbliche centrali</p> <p>Università</p>
--	--	--	--	--	--

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

		2.2. Promuovere la diffusione di soluzioni innovative per una migliore protezione del territorio	2.2.1 Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la tutela del territorio	<p>Realizzazione di un Osservatorio congiunto di cooperazione transfrontaliera sulle politiche di sviluppo rurale in grado di esercitare un effetto spill over dalla Sicilia vs Malta (Leader e i GAL sono esperienze nuove x Malta)</p> <p>Azioni comuni per la gestione delle aree protette costiere e marine</p> <p>Realizzazione di azioni coordinate di tutela e ricostituzione della biodiversità comune all'area</p> <p>Realizzazione di azioni coordinate di lotta alla desertificazione</p> <p>Adozione da parte dei soggetti pubblici locali di certificazioni EMAS (da verificare anche per imprese del settore turistici)</p>	Enti gestori aree protette, Altri pubblici
			2.2.2. Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la prevenzione e gestione in comune dei rischi	<p>Attivazione di sistemi tecnologici avanzati per il monitoraggio del territorio e il controllo dei rischi comuni all'area transfrontaliera (inquinamenti, incendi, fragilità idrogeologica, eventi sismici) e potenziamento delle iniziative già esistenti</p> <p>Azioni comuni finalizzate alla prevenzione degli incidenti marittimi</p>	Progetto Strategico, Dipartimento Protezione Civile
III Governance	3. Rafforzare la cooperazione istituzionale nell'area transfrontaliera	3.1.Potenziare le azioni di Capacity Building mirate ad innalzare il livello e la qualità della cooperazione tra le PA dell'area transfrontaliera	3.1.1. Promuovere scambi di esperienze tra Enti pubblici su temi attinenti alle competenze istituzionali e alla capacità amministrativa	scambi di esperienze tra Regione Siciliana e Ministeri Maltesi sui temi della programmazione, con particolare riferimento alle tematiche di interesse comune come il public management, ricerche e azioni nel settore della salute, temi del monitoraggio e valutazione della spesa pubblica e la comunicazione istituzionale, anche con riferimento agli enti locali	Istituzioni centrali (Sicilia e Malta)

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

IV Assistenza tecnica	4. Assicurare l'attuazione del Programma	4.1. Assicurare lo svolgimento congiunto ed efficace delle attività di preparazione, coordinamento tecnico, gestione e controllo del programma	4.1.1. Realizzare attività di assistenza tecnica, informazione e pubblicità e valutazione	attività di assistenza tecnica al Programma, attività di informazione e pubblicità in tutte le fasi di attuazione del Programma attività di valutazione in itinere e finale del Programma	
-----------------------------	--	--	---	---	--

#### 4.4 Indicatori

Asse	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	REALIZZAZIONE	RISULTATO
			Indicatore	Indicatore
I Turismo sostenibile	Adeguare i sistemi di accessibilità e accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale	Potenziare l'accessibilità turistica di lungo e medio raggio	N. di progetti concernenti l'armonizzazione dei sistemi di trasporto dell'area transfrontaliera	Grado di percezione dei turisti rispetto all'adeguatezza del sistema di accessibilità e di accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale
Riconvertire i sistemi di trasporto di corto raggio verso soluzioni a minore impatto ambientale		N. enti pubblici beneficiari di progetti di riconversione ambientale del sistema dei trasporti		
Adeguare gli standard del sistema di accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale		N. di mini-strutture di accoglienza adeguate a criteri ambientali create/ristrutturate		
	Valorizzare in chiave di turismo sostenibile il patrimonio naturale e culturale comune dell'area	Creare una rete unitaria di offerta turistica	N. progetti relativi alla costruzione di circuiti turistici integrati	N. marchi d'area

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

	transfrontaliera	Sviluppare azioni congiunte di attrazione turistica	N. iniziative congiunte di marketing	N. di Paesi/tour operator raggiunti dall'azione di promozione
II Innovazione e Ambiente	Sostenere la ricerca e l'innovazione per favorire percorsi di sviluppo sostenibile	Sviluppare filoni di ricerca congiunta su temi di comune interesse e ad elevato impatto sulla sostenibilità dello sviluppo dell'area transfrontaliera	N. di progetti di ricerca attivati	Quota di Enti di ricerca coinvolti sul totale
		Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili	N. progetti relativi alla riconversione dei sistemi di approvvigionamento energetico	N. di Enti locali coinvolti
			N. progetti relativi al miglioramento dell'efficienza energetica	N. di Enti locali coinvolti
			N. campagne di sensibilizzazione sui temi del risparmio energetico ed idrico	Popolazione raggiunta (% sul totale area target)
	Promuovere la diffusione di soluzioni innovative per una migliore protezione del territorio	Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la tutela del territorio	N. progetti	N. protocolli siglati
		Adottare buone pratiche e soluzioni innovative per la prevenzione e gestione in comune dei rischi	N. progetti	Superficie oggetto di azioni di tutela (% sul totale aree potenzialmente interessate)
III Governance	Potenziare le azioni di Capacity Building mirate ad innalzare il livello e la qualità della cooperazione tra le PA dell'area transfrontaliera	Promuovere scambi di esperienze tra Enti pubblici su temi attinenti alle competenze istituzionali e alla capacità amministrativa	N. progetti	N. Enti locali coinvolti negli scambi di esperienze
IV Assistenza Tecnica	Assicurare lo svolgimento congiunto ed efficace delle attività di preparazione, coordinamento tecnico, gestione e controllo del programma	Realizzare attività di assistenza tecnica, informazione e pubblicità e valutazione	N. progetti	Popolazione dell'area ammissibile raggiunta dalle campagne informative

**BOZZA**

## 5 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

### 5.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Ai sensi del Regolamento (CE) 1083/2006, recante le disposizioni generali relative ai Fondi Strutturali per il periodo 2007-13, anche la programmazione inerente l'Obiettivo Cooperazione Territoriale deve assumere come punto di riferimento per la definizione delle proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC).

La combinazione degli obiettivi contenuti nel Programma Operativo Transfrontaliero Italia-Malta 2007-13 risponde chiaramente a un disegno generale coerente con le tre priorità fissate negli OSC:

- rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione (Orientamento 1);
- promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (Orientamento 2);
- posti di lavoro migliori e più numerosi (Orientamento 3).

Nel complesso, la strategia del Programma è incentrata sul perseguimento dell'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile e risulta mirata a favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale, in conformità alle Linee integrate per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata.

In particolare, il Programma prevede interventi finalizzati:

- al miglioramento delle forme di accessibilità e di fruizione del territorio, anche in termini di qualità e di livello dei servizi, attraverso un deciso orientamento verso la garanzia di più elevati standard di compatibilità ambientale;
- allo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Più puntualmente, in linea con l'Orientamento 1, il Programma Operativo nell'ambito dell'Asse prioritario 1 (Turismo sostenibile) - in continuità con la programmazione 2000-2006 - mira, da una parte, a promuovere forme di accesso territoriale di lungo e di breve raggio più sostenibili sui due versanti e a rendere integrata l'offerta del sistema dei trasporti e, dall'altra, a rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali in funzione turistica.

Al perseguimento di questa finalità, discendente dall'Orientamento 1, intende contribuire anche l'Asse prioritario 2 (Innovazione e Ambiente), che mira promuovere un uso più sostenibile delle risorse naturali, la diffusione delle energie rinnovabili e, grazie anche all'innovazione dei sistemi di gestione, una maggiore efficienza energetica.

In linea con l'Orientamento 2 "promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e nello specifico con gli obiettivi 2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST", il Programma punta attraverso l'Asse prioritario 2 a potenziare le capacità di ricerca e di innovazione dei due sistemi territoriali, in un'ottica di maggiore partecipazione allo Spazio europeo di ricerca, mentre ricadute indirette sull'obiettivo OSC 2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità" potranno scaturire, in maniera particolare dall'attuazione degli obiettivi specifici del PO 1.2 e 2.1.

Infine, al rafforzamento della capacità amministrativa, obiettivo connesso con l'Orientamento 3 degli OSC, è specificamente rivolto l'Asse 3 (Governance).

La tavola di seguito riportata evidenzia la correlazione tra orientamenti e obiettivi individuati dagli OSC e relativi ambiti d'intervento del PO Italia-Malta 2007-2013.

Tavola di concordanza tra PO Italia-Malta 2007-2013 ed Orientamenti Strategici Comunitari

Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)	PO Italia-Malta 2007-2013
<p>Orientamento 1 - Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese:</p> <p>1.1. Potenziare le infrastrutture di trasporto</p> <p>1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita</p>	<p>ASSE 1</p> <p>Turismo Sostenibile</p>
<p>Orientamento 1 - Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</p> <p>1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela ambiente e crescita</p> <p>1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p> <p>Orientamento 2 - Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</p> <p>2.1 Aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST</p>	<p>ASSE 2</p> <p>Innovazione e Ambiente</p>
<p>Orientamento 3 - Posti di lavoro migliori e più numerosi</p> <p>2.4 Capacità amministrativa</p>	<p>ASSE 3</p> <p>Governance</p>

## 5.2 Coerenza con i Quadri di Riferimento Strategici Nazionali

Ai sensi dall'art. 27 del Regolamento generale sui Fondi Strutturali (1083/2006) Ogni stato membro presenta un Quadro di Riferimento Strategico Nazionale che assicura la coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari per la coesione, si collega ai Programmi nazionali di riforma relativi alla Strategia di Lisbona e serve da strumento di base per predisporre i Programmi operativi.

Il PO Italia-Malta, sulla base delle priorità definite dai due Quadri strategici nazionali, italiano e altese, ha identificato come obiettivi propri della cooperazione territoriale alcuni temi e ambiti di intervento comuni ad entrambi i Quadri Strategici. In particolare, sono presenti all'interno del Programma obiettivi specifici aventi forti interrelazioni con le seguenti Priorità nazionali:

1. rafforzamento del sistema dei trasporti (Priorità 6 del QSN Italia e Obiettivo Strategico 1 del NSRF Malta);
2. valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale (Priorità 5 del QSN Italia e Obiettivo Strategico 2 e 4 del NSRF Malta);
3. supporto alla ricerca e all'innovazione (Priorità 4 del QSN Italia e Obiettivo Strategico 1 del NSRF Malta);
4. uso sostenibile delle risorse naturali e protezione dell'ambiente (Priorità 2 del QSN Italia e Obiettivo Strategico 2 del NSRF Malta);
5. rafforzamento della capacity building (Priorità 10 del QSN Italia e Obiettivo Strategico 3 del NSRF Malta).

In ragione del deciso orientamento strategico del PO Italia-Malta verso l'attivazione di percorsi di sviluppo sostenibili, le maggiori potenzialità in termini di contributo al perseguimento delle Priorità definite all'interno del Quadri nazionali sono riconducibili agli ambiti della valorizzazione in chiave turistica delle risorse naturali e del patrimonio culturale e della salvaguardia ambientale in senso lato.

Tavola di concordanza tra PO Italia-Malta 2007-2013 e i Quadri Nazionali di Riferimento Strategico

PO Italia-Malta 2007-2013	QSN Italia	NSRF Malta
<p>ASSE 1- Turismo Sostenibile</p> <p>1.1 Adeguare i sistemi di accessibilità e accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale</p> <p>1.2 Valorizzare in chiave di turismo sostenibile il patrimonio naturale e culturale comune dell'area transfrontaliera</p>	<p>Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p>	<p>Strategic Objective 2 - Improving Malta's attractiveness and the quality of life</p> <p><i>2.1 Improving and expanding the transport infrastructure</i></p> <p>Strategic Objective 4 - Addressing Gozo's regional distinctiveness</p> <p><i>4.1 Accessibility and inter-island transport</i></p> <p>Strategic Objective 1- Sustaining a growing, knowledgebased, competitive economy</p> <p><i>1.3 Sustaining the tourism industry and promoting culture</i></p>
<p>ASSE 2 - Innovazione e Ambiente</p> <p>2.1 Sostenere la ricerca e l'innovazione per favorire percorsi di sviluppo sostenibile</p> <p>2.2 Promuovere la diffusione di soluzioni innovative per una migliore protezione del territorio</p>	<p>Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p>Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p>	<p>Strategic Objective 1- Sustaining a growing, knowledge based, competitive economy</p> <p><i>1.2 Mobilizing investment in RTD</i></p> <p>Strategic Objective 2 - Improving Malta's attractiveness and the quality of life</p> <p><i>2.2 Environment and risk prevention</i></p> <p><i>2.3 Energy</i></p>
<p>ASSE 3 - Governance</p>	<p>Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p>	<p>Strategic Objective 3 - Investing in human capital</p> <p><i>3.3 Institution building</i></p>

### **5.3 Complementarietà con i Programmi Operativi FESR Convergenza**

Il PO Italia-Malta, co-finanziato dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo 3 (Cooperazione Territoriale) dei Fondi Strutturali, si sovrappone in termini geografici e di possibili ambiti di intervento con i Programmi Operativi FESR dell'Obiettivo 1 (Convergenza) di cui la Regione Siciliana e il Governo Maltese sono responsabili.

La sovrapposizione geografica risulta totale nel caso di Malta, mentre nel caso della Sicilia risulta parziale, in quanto limitata alle sole aree eleggibili delle Province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa.

In relazione ai campi di intervento i Regolamenti Comunitari non pongono delle demarcazioni tra i Programmi Convergenza e i Programmi Cooperazione Territoriale. Pertanto, il PO Italia-Malta può legittimamente perseguire gli stessi obiettivi che sono previsti dai Programmi Convergenza. E' evidente, tuttavia, che la diversa portata finanziaria delle due tipologie di strumenti operativi, oltre che la necessità di partire nella definizione della strategia di intervento dei Programmi di cooperazione dalle considerazioni delle comuni specificità, relative ai punti di forza e di debolezza e alle opportunità e minacce, spingono naturalmente a circoscrivere i possibili spazi di sinergia e di complementarietà ad un numero limitato di ambiti tematici di intervento.

In tale quadro, il PO interviene, attraverso azioni congiunte, nel rafforzamento di una serie di linee di intervento volte al perseguimento di obiettivi discendenti dalle specificità che accomunano i due versanti dell'area eleggibile. Le sinergie possibili in questo caso attengono alla demarcazione tra azioni "hard" di grande impatto territoriale, previste ed attuate nell'ambito dei PO Convergenza, e azioni "soft" e mirate a dare soluzioni problematiche puntuali e "di nicchia", previste dal PO Italia-Malta. D'altra parte, il PO Italia-Malta non interviene in altri ambiti coperti dall'intervento dei PO Convergenza, quali il sostegno diretto alle imprese, in considerazione della possibilità di produrre nel caso di un intervento parallelo negli stessi territori effetti di spiazzamento rispetto agli obiettivi perseguiti dai PO Convergenza.

Lo schema di seguito riportato sintetizza i collegamenti logici più evidenti esistenti tra gli obiettivi specifici del PO Italia-Malta e gli obiettivi specifici dei PO FESR Convergenza di cui sono responsabili la Regione Siciliana e il Governo Maltese.

Tavola di concordanza tra PO Italia-Malta 2007-2013 e i Programmi FESR Sicilia e Malta

PO Italia-Malta 2007-2013	PO FESR Sicilia	OP ERDF Malta
<p>ASSE 1- Turismo Sostenibile</p> <p>1.1 Adeguare i sistemi di accessibilità e accoglienza a criteri di sostenibilità ambientale</p> <p>1.2 Valorizzare in chiave di turismo sostenibile il patrimonio naturale e culturale comune dell'area transfrontaliera</p>	<p>Asse 1 - Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>Obiettivo specifico 1.2 - Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio</p> <p>Asse 3 - Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo</p> <p>Obiettivo specifico 3.1 - Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p> <p>Obiettivo specifico 3.2 - Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo</p> <p>Obiettivo specifico 3.3 - Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche</p>	<p>Priority Axis 3 – Developing the TEN-T</p> <p>Maritime Transport Links</p> <p>Priority Axis 2 - Promoting Sustainable Tourism</p> <p>Niche Market Development and Branding</p> <p>Aid Schemes to Tourism/ Cultural Undertakings</p>
<p>ASSE 2 - Innovazione e Ambiente</p> <p>2.1 Sostenere la ricerca e l'innovazione per</p>	<p>Asse 2 - Uso efficiente delle risorse naturali</p> <p>Obiettivo specifico 2.1 - Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la</p>	<p>Priority Axis 1 - Enhancing Knowledge and Innovation</p> <p>Investment in RTDi and RTDi-related</p>

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

<p>favorire percorsi di sviluppo sostenibile</p> <p>2.2 Promuovere la diffusione di soluzioni innovative per una migliore protezione del territorio</p>	<p>razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione</p> <p>Obiettivo specifico 2.3 - Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale</p> <p>Asse 4 -Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della SI</p> <p>Obiettivo specifico 4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi</p>	<p>Infrastructure and ICT</p> <p>Priority Axis 4 – Upgrading services of general economic interest</p> <p>Energy</p> <p>Water</p> <p>Priority Axis 5 - Safeguarding the Environment</p> <p>Solid Waste</p>
<p>ASSE 3 - Governance</p>	<p>Asse 7 - Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica</p> <p>Obiettivo specifico 7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali</p>	

#### **5.4 Complementarietà con gli altri Programmi di cooperazione territoriale**

L'intero territorio dell'area eleggibile, in ragione della sua posizione geografica centrale nel Bacino del Mediterraneo risulta interessato, nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione Territoriale, dall'attuazione del Programma Operativo transnazionale Mediterraneo (PO Med Interno).

La Politica Europea di Vicinato prevede, poi, l'attivazione di un analogo Programma Mediterraneo (PO Med Esterno) finalizzato allo sviluppo della cooperazione tra gli Stati Membri dell'UE dell'area Mediterranea e i Paesi non appartenenti all'UE che gravitano all'interno del Bacino.

Inoltre, la Sicilia, e nello specifico le stesse aree eleggibili all'intervento del PO Italia-Malta, risulta interessata dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera ENPI Italia-Tunisia.

In tale scenario, la coerenza dei diversi quadri programmatici costituisce un elemento importante ai fini della promozione di azioni di cooperazione durature e la premessa per la concreta attivazione delle potenziali sinergie d'azione insite in processi di sviluppo sostenibile.

Il PO Italia-Malta si iscrive in tale prospettiva, presentando diversi punti di concordanza con i suddetti Programmi, sia in relazione alle tematiche che con riferimento alle tipologie di intervento.

Nel dettaglio, vale sottolineare l'esistenza di spazi di complementarietà significativi in relazione al sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, prevista esplicitamente come obiettivo anche dal PO MED Interno e dal PO Italia-Tunisia e alla protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e alla connessa prevenzione dei rischi, obiettivo su cui convergono in diversa misura tutti i Programmi di cooperazione che interessano le aree eleggibili, sebbene non possano trascurarsi le sinergie attivabili nell'ambito della promozione di reti transnazionali nel campo della ricerca scientifica e nello sviluppo di forme integrate di turismo sostenibile, anch'essi oggetto di obiettivi e misure specifici.

Lo schema di seguito proposto evidenzia i punti di contatto relativi alle complementarietà tra i diversi Programmi.

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

Tavola di concordanza tra PO Italia-Malta 2007-2013 ed altri Programmi di Cooperazione

PO Italia-Malta 2007-2013	PO MED Interno	PO MED Esterno	PO Italia-Tunisia
<p>ASSE 1 Turismo Sostenibile</p>	<p>Asse 2 - Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile <i>2.1 - Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, prevenzione dei rischi</i></p> <p>Asse 3 - Migliorare la mobilità e l'accessibilità dei territori</p>	<p>Asse 1 - Accessibilità e reti <i>1.3 Promuovere strategie per lo sviluppo territoriale sostenibile</i> <i>1.4 Migliorare i servizi per i trasporti intermodali</i></p> <p>Asse 3 Risorse naturali e culturali <i>3.2 Rafforzare i legami fra i porti del Mediterraneo attraverso l'uso delle TIC applicate ai trasporti marittimi ed alle operazioni portuali.</i></p>	<p>Priorité 1 – Développement et intégration des filières économiques <i>Mesure 1.3 – Développement du tourisme</i></p> <p>Priorité 5 – Promotion du développement durable <i>Mesure 5.2 - Protection et valorisation de l'héritage naturel et culturel</i></p>
<p>ASSE 2 Innovazione e Ambiente</p>	<p>Asse 1 - Rafforzamento delle capacità d'innovazione <i>1.1 - Diffondere tecnologie innovative</i></p> <p>Asse 2 - Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile <i>2.1 Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, prevenzione dei rischi</i> <i>2.2 Promozione delle energie rinnovabili</i> <i>2.3. Prevenzione dei rischi marittimi e rafforzamento della sicurezza marittima</i></p>	<p>Asse 1 - Accessibilità e reti <i>1.1 - Promuovere ricerca e innovazione per creare una comunità scientifica del Mediterraneo</i> <i>1.3 Promuovere strategie per lo sviluppo territoriale sostenibile</i></p> <p>Asse 2 - Innovazione e competitività <i>2.1 Promuovere la protezione ambientale e la capacità di risposta alle emergenze, la gestione delle risorse naturali e dei rifiuti, la protezione del patrimonio naturale</i></p>	<p>Priorité 3 – Promotion de la recherche et innovation <i>Mesure 3.1 Promotion du développement des pôles technologiques</i></p> <p>Priorité 5 – Promotion du développement durable <i>Mesure 5.3 - Développement des énergies renouvelables</i></p> <p>Priorité 7 – Coopération culturelle et</p>

Programma Operativo 2007-2013 – Cooperazione Transfrontaliera Italia Malta

			scientifique <i>Mesure 7.1 Promotion de réseaux de coopération culturels et scientifiques</i>
ASSE 3 Governance			Priorité 4 – Coopération institutionnelle pour promouvoir le développement régional

BOZVA

## **5.5 Complementarietà con i Programmi Operativi FSE Convergenza e con i Piani di Sviluppo Rurale e con i Programmi FEP**

Il Programma Operativo Italia-Malta 2007-13 intende contribuire allo sviluppo nell'area transfrontaliera della società della conoscenza, in coerenza con la strategia rinnovata di Lisbona, in special modo attraverso il perseguimento dell'obiettivo specifico 2.1.

In tal senso, le azioni previste dal PO si dimostrano coerenti e complementari alle azioni finanziate dal FSE che guarda più specificamente alla promozione di azioni di formazione, di inserimento sociale, di sostegno all'accesso alle persone svantaggiate nel mondo del lavoro e a ridurre le disparità in materia d'occupazione. Tra le tipologie di azioni promosse dal Programma Operativo Italia-Malta quelle assimilabili ad azioni-tipo finanziate dal FSE riguardano gli scambi di esperienze e la diffusione di buone pratiche e le azioni di capacity building previste nell'ambito dell'Asse III – Governance.

Per quanto riguarda il coordinamento con i Piani di Sviluppo Rurale della Sicilia e di Malta finanziati dal FEASR, il Programma Italia-Malta non prevede ambiti di intervento destinati nello specifico alle imprese agricole, tuttavia nell'ambito dell'attuazione dell'obiettivo specifico 1.2 potranno essere ricercate sinergie e utili scambi di esperienze tra le diverse realtà transfrontaliere in relazione alla valorizzazione commerciale di prodotti agricoli e alimentari di qualità, legati alle comuni tradizioni culturali. Nell'ambito dell'Asse Leader dei Piani di Sviluppo Rurale, viene data particolare rilevanza alla cooperazione territoriale. Sarà compito dei GAL, in quanto soggetti attivi dello sviluppo locale dei propri territori, verificare l'opportunità di partecipare a progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati col fondo FESR, o comunque di creare sinergie tra i progetti di cooperazione finanziati con il FEASR e quelli realizzati con FESR, nell'ambito del programma Italia-Malta 2007-2013.

Per ciò che concerne la complementarietà con i due Programmi nazionali FEP, il Programma di cooperazione Italia-Malta, attraverso l'attuazione dell'obiettivo specifico 1.2 e dell'obiettivo operativo 2.2.1, intende contribuire, seppure indirettamente, al sostegno di forme di pesca sostenibili nelle aree comuni, rafforzando così l'intervento del Fondo Europeo per la Pesca.

## **6 PIANO FINANZIARIO**

**In corso di elaborazione**

**BOZZA**

## **7 DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE**

### **7.1 Strutture di cooperazione**

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo, il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e le funzioni di sorveglianza, gli organismi comuni di cooperazione per l'attuazione del programma, così come previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, e considerate le decisioni assunte dalle amministrazioni corresponsabili del Programma, sono:

- l'Autorità di Gestione Unica;
- Autorità nazionale di coordinamento maltese;
- il Segretariato Tecnico Congiunto;
- l'Autorità di Certificazione Unica;
- l'Autorità di Audit Unica;
- il Comitato di Sorveglianza;
- il Comitato Direttivo.

### **7.2 Autorità di Gestione Unica**

L'Autorità di Gestione Unica, ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e degli articoli 14 e segg. del Regolamento CE 1080/2006, è la Regione Siciliana, designata di comune accordo dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

*Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata  
allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale*

*Piazza Sturzo, 36 - 90100 Palermo*

*e-mail [codesvi@regione.sicilia.it](mailto:codesvi@regione.sicilia.it)*

*Tel: 0039-091 7075075*

*Fax: 0039 – 091 7075310*

L'Autorità di Gestione Unica è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

L'Autorità di Gestione Unica è responsabile, nei confronti della Commissione, dell'espletamento dei compiti previsti dal combinato disposto degli articoli 60 Reg. (CE) 1083/06 e art. 15 del reg. (CE) 1080/06, nonché dalle ulteriori specificazioni di cui all'art. (13) del Regolamento (CE) n. 1828/2006; in particolare:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché

la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- garantire che la valutazione del programma operativo di cui all'articolo 48, paragrafo 3 del Reg. 1083/2006 sia svolta in conformità a quanto disposto all'articolo 47 del medesimo Regolamento;
- stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Reg. CE 1083/2006 (tre anni succ. alla chiusura del programma);
- garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69, Reg 1083/2006;
- trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- rappresentare il Programma verso la UE;
- assicurare che le spese di ciascun beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore, come previsto dall'Articolo 16.1 del Reg. 1080/2006;
- stipulare e firmare la convenzione FESR con il Capofila;
- designare persone di riferimento responsabili delle informazioni e della pubblicità e ne informa la Commissione (art 10 Reg. 1828/2006).

Per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, l'Autorità di Gestione si avvale di un Segretariato Tecnico Congiunto (art. 14 del Reg. (CE) 1080/06) istituito previa consultazione con gli Stati Membri rappresentati nella zona interessata dal Programma e costituito con adeguate risorse umane e materiali.

Al fine di fornire all'Autorità di Certificazione Unica tutte le informazioni in merito ai controlli e alle verifiche sull'ammissibilità delle spese e con particolare riguardo a quanto individuato alla lettera b dell'art. 60 del Reg 1083/06, l'Autorità di Gestione Unica si avvale delle Amministrazioni corresponsabili del Programma.

### **7.3 Autorità nazionale di coordinamento maltese**

[...]

### **7.4 Segretariato Tecnico Congiunto**

Il Segretariato Tecnico Congiunto (di seguito STC) agisce come organo tecnico operativo che assiste l'Autorità di gestione, l'Autorità di Certificazione e il Comitato di Sorveglianza

nell'espletamento dei loro compiti, come previsto ai sensi dell'art. 14 del Reg. (CE) 1080/06, nonché il Comitato Direttivo, istituito ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) 1080/06 e, se del caso, l'Autorità di Audit.

Il STC è localizzato sia presso la sede dell'AdG del Programma sopra indicata sia presso l'altro Stato Membro attraverso una antenna funzionale.

Il STC svolge le seguenti funzioni:

- assiste l'Autorità di Gestione nelle sue funzioni amministrative;
- predispone tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni del Comitato di sorveglianza e svolge le funzioni di segretariato per l'Autorità di Gestione;
- predispone e mette a disposizione tutti i documenti necessari per l'attuazione dei progetti (modello di richiesta di finanziamento, pacchetto/linee guida per la richiesta di contributo, linee guida sull'ammissibilità, modelli per i rendiconti, termini di riferimento/bandi, convenzione FESR fra l'Autorità di Gestione ed il Capofila, nonché convenzione fra il Capofila ed i Partner di progetto);
- gestisce le convenzioni FESR per conto dell'Autorità di Gestione Unica;
- acquisisce dalle amministrazioni partners di Programma l'elenco degli eventuali esperti regionali/nazionali che saranno coinvolti nel processo di valutazione e selezione dei progetti;
- fornisce supporto tecnico al Comitato Direttivo per la valutazione delle proposte di progetto sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza anche con l'eventuale concorso di esperti esterni;
- verifica le relazioni predisposte dai Capofila di progetto;
- cura l'archiviazione della documentazione di Programma;
- gestisce e aggiorna il sistema di monitoraggio, rileva i dati relativi ai fondi vincolati e alle spese effettuate (monitoraggio finanziario), allo stato di attuazione (monitoraggio fisico) ed alle fasi procedurali (monitoraggio procedurale) dei progetti; prepara la documentazione e le informazioni per il monitoraggio, raccoglie le relazioni sugli stati d'avanzamento predisposte dal Capofila;
- redige tutti i rapporti riguardanti l'esecuzione del Programma e li sottopone all'Autorità di Gestione;
- predispone i dati finanziari e statistici per il Comitato di Sorveglianza, per la Commissione europea, per i rappresentanti degli Stati Membri;
- fornisce supporto all'Autorità di Gestione Unica nella redazione e attuazione del piano di comunicazione e nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità, operando altresì in qualità di punto di informazione e animazione transfrontaliero per i portatori di progetti potenziali beneficiari e promuovendo attività di animazione per la mobilitazione dei partenariati.

## **7.5 Autorità di Certificazione Unica**

L'Autorità di Certificazione Unica è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo e per le domande di pagamento da inviare alla Commissione.

L'Autorità di Certificazione è istituita presso la Regione Siciliana e la funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Presidenza della Regione Siciliana - Ufficio Speciale dell'Autorità di Certificazione

Piazza Sturzo n. 36 Palermo

Posta elettronica : [autorità.certificazione@regione.sicilia.it](mailto:autorità.certificazione@regione.sicilia.it)

Tel.

Fax

L'Autorità di Certificazione secondo quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, ha i seguenti compiti:

- ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione e, come regola generale, effettuare i pagamenti al beneficiario principale (art. 14.1 Reg. 1080/2006);
- elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
- la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
- le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit Unica o sotto la sua responsabilità ed operare conseguentemente;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva;
- assicurare che siano recuperati presso il beneficiario principale tutti gli importi versati in conseguenza di un'irregolarità;
- qualora il beneficiario principale non riesca a ottenere il rimborso da altro beneficiario, la quota dovrà essere rimborsata dallo Stato Membro su il cui territorio è situato il beneficiario (art. 17 c. 3 del Reg. 1080/2006).

L'Autorità di Certificazione per poter adempiere ai suoi compiti, si avvale delle informazioni fornite, per il tramite dell'Autorità di Gestione, dalle amministrazioni corresponsabili. Le funzioni e i compiti dell'Autorità di Certificazione saranno dettagliati nella Guida di attuazione al fine di adeguare il sistema di gestione del P.O. alle previsioni dell'art. 71.1. del regolamento CE 1083/2006.

## 7.6 Autorità di Audit Unica

L'Autorità di Audit Unica è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dagli art. 62 e 74 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006 e secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

La funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

*Presidenza della Regione Siciliana - Ufficio Speciale per i Controlli di  
Secondo Livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia  
Via Notarbartolo n. 12/A Palermo  
Posta elettronica : [autorita.audit@regione.sicilia.it](mailto:autorita.audit@regione.sicilia.it)*

Così come prescritto dall'art. 58.1. lettera b) del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Audit Unica designata è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni fra tali organismi.

In particolare, l'Autorità di Audit è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, un piano di audit;
- presentare alla Commissione, entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015, un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
- presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

In ottemperanza all'art. 14.2. del Regolamento (CE) 1080/2006, l'Autorità di audit è assistita da un responsabile indicato dall'Autorità di coordinamento nazionale maltese..

## 7.7 Comitato di Sorveglianza

In accordo con le disposizioni degli articoli 63, 64, 65, 66, 67 e 68 del Regolamento UE 1083/2006, entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione di approvazione del programma operativo, è istituito il Comitato di Sorveglianza del P.O. Cooperazione territoriale Italia-Malta.

Il Comitato è composto da:

### membri con potere deliberante:

- un rappresentante per ogni Amministrazione corresponsabile del programma;
- due rappresentanti delle Autorità Nazionali Italiane competenti (Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione e Ministero dell’Economia e Finanze – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l’Unione Europea (I.G.R.U.E.) e due rappresentanti delle Autorità Nazionali Maltesi competenti;

### membri con funzione consultiva

- un rappresentante della Commissione Europea;
- l’Autorità di Gestione Unica
- i membri del Comitato di Direttivo
- l’Autorità di Certificazione Unica
- l’Autorità di Audit Unica
- il Segretariato Tecnico Congiunto
- un referente ciascuno per i PO FESR Sicilia e Malta
- un rappresentante dell’Autorità Ambientale siciliana e un rappresentante del Ministero responsabile per l’Ambiente maltese;
- un rappresentante ciascuno presso le Amministrazioni corresponsabili, competente in materia di Pari Opportunità;
- 3 rappresentanti ciascuno, per la Sicilia e per Malta, del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali, del partenariato socio-economico e del terzo settore.

La Presidenza del Comitato può inoltre invitare:

- i referenti per i Programmi FSE, FEASR e FEP che interessano l’area transfrontaliera
- il valutatore indipendente del Programma
- esperti per la trattazione di temi specifici.

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l’efficacia e la qualità dell’attuazione del programma operativo. A tal fine:

- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del P.O., compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del PO, esprime parere obbligatorio e vincolante in ordine alle sue modifiche ovvero le propone all’Autorità di gestione;
- esamina e approva, entro 6 mesi dall’approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48, paragrafo 3 Regolamento 1083/2006;
- esamina e approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'articolo 67 Regolamento 1083/2006;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo, e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di Gestione prepara e gestisce funzionalmente le riunioni del Comitato per assicurare l'adempimento dei compiti. Per assicurare l'adempimento dei suoi compiti, il Comitato beneficia del supporto operativo del Segretariato Tecnico Congiunto.

Il Comitato si riunisce almeno una volta all'anno in una delle regioni che partecipano al programma, alternativamente in Italia e a Malta. La Presidenza è assicurata, a turno, alle Amministrazioni corresponsabili, in funzione del luogo ove si svolge la riunione.

Per la effettuazione e la validità dei lavori del Comitato, si richiede la presenza della maggioranza assoluta dei membri con potere deliberante per ciascuna parte nazionale.

Le decisioni del Comitato sono assunte per consenso.

Nella sua prima riunione il Comitato di sorveglianza approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

## **7.8 Comitato Direttivo**

Il Comitato di Sorveglianza istituirà al proprio interno un Comitato Direttivo per la selezione dei progetti ai sensi dell'art. 19 del Regolamento 1080/2006.

Il Comitato Direttivo è, pertanto, la struttura tecnica partenariale che supporta l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma. In particolare, il Comitato Direttivo svolge le seguenti funzioni:

- esamina ed approva la proposta di criteri di selezione dei progetti elaborata dall'AdG con il supporto del Segretariato Tecnico Congiunto e la propone al Comitato di Sorveglianza ai fini della sua approvazione definitiva;
- esamina e approva la Guida per l'attuazione predisposta dall'AdG, con il supporto del Segretariato Tecnico Congiunto, con la quale vengono definite le modalità di presentazione, di istruttoria e di monitoraggio dei progetti e descritti i criteri di selezione dei progetti;
- approva la graduatoria finale dei progetti;

- esamina e convalida il piano di assistenza tecnica e il piano di comunicazione predisposto dall'Adg;
- è informato sull'attività delle Autorità di Gestione, di certificazione e di audit.

Il Comitato Direttivo è composto dall'Autorità di Gestione, da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni corresponsabili del programma, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale siciliana e un rappresentante del Ministero maltese responsabile per l'ambiente, e da un rappresentante ciascuno presso le Amministrazioni corresponsabili, competente in materia di Pari Opportunità .

Alle riunioni del Comitato Direttivo, che si tengono almeno una volta l'anno, partecipa il Segretariato Tecnico Congiunto ed in qualità di osservatore, un rappresentante della Commissione europea.

Il Regolamento interno del Comitato di Direttivo specificherà le regole di funzionamento dello stesso. In particolare le regole principali sono:

- le decisioni sono prese per consenso;
- viene utilizzata la lingua italiana e inglese;
- la presidenza è assicurata dall'Autorità di Gestione Unica.

## 8 MECCANISMI DI ATTUAZIONE

### 8.1 Modalità di attuazione

Tutti i progetti verranno attuati con il principio dello *chef de file*, ai sensi dell'Art 20 c.1 del Reg. 1080/2006.

Conformemente all'art. 19 del Reg. 1080/2006 i progetti dovranno essere elaborati secondo almeno due delle seguenti modalità:

- elaborazione congiunta,
- attuazione congiunta,
- personale condiviso e
- finanziamento congiunto.

Le tipologie progettuali potranno assumere due forme:

- Progetti Strategici
- Progetti Ordinari

#### Progetti Strategici

I progetti strategici rappresentano una tipologia progettuale complessa e fortemente centrata sulla strategia e sull'obiettivo generale del Programma; per le loro caratteristiche tali progetti sono attuati da partenariati solidi, riguardano un'ampia porzione del territorio eleggibile e sono in grado di generare ricadute significative nell'area di cooperazione, che non si esauriscono al termine del Programma.

I progetti strategici si configurano, pertanto, come azioni congiunte di investimento, promosse direttamente dalle Amministrazioni corresponsabili del Programma, finalizzate a valorizzare in forma duratura alcune delle risorse e delle potenzialità strategiche dell'area di cooperazione.

Essi rappresentano un modello di intervento applicabile nell'ambito del potenziamento o della valorizzazione di infrastrutture di rete e di risorse che possano essere gestite in comune e con azioni congiunte.

Tali progetti possono essere individuati, dalle Amministrazioni corresponsabili, già all'interno del PO. Le Amministrazioni corresponsabili, o i soggetti attuatori da essi delegati, sono titolari dell'elaborazione del progetto. In caso di delega, la gestione è assegnata ad un soggetto pubblico di comprovata affidabilità, che cura poi tutti gli aspetti gestionali, di comunicazione e visibilità.

Nell'ambito della loro attuazione potranno essere lanciate calls per progetti ordinari.

I progetti strategici devono rispettare almeno tre dei quattro requisiti seguenti: elaborazione congiunta, attuazione congiunta, personale condiviso e finanziamento congiunto, di cui uno deve essere il finanziamento congiunto.

In considerazione della dimensione finanziaria consistente, si richiede in particolare ai Progetti Strategici di:

- contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi generali del Programma, anche tramite l'individuazione di indicatori adeguati;
- garantire la continuazione della cooperazione anche dopo la conclusione del progetto, ad esempio attraverso la creazione di reti e organizzazioni transfrontaliere permanenti;

- coprire l'intera area-Programma oppure interessare delle "aree funzionali" e porsi come obiettivo quello di contrastare le criticità e sviluppare i punti di forza individuati dall'analisi SWOT del Programma;
- garantire la progettazione e l'attuazione da parte di un partenariato composto da soggetti che abbiano maturato un adeguato livello di competenze relativamente alle tematiche progettuali e siano in grado di assicurare il conseguimento dei risultati previsti.

I progetti strategici sono selezionati attraverso una procedura negoziata tra le due Amministrazioni corresponsabili e, in caso di delega ad altri soggetti pubblici, tra gli stessi soggetti delegati.

### Progetti Ordinari

I progetti ordinari sono proposte puntuali che riguardano un'area definita e rispondono ai requisiti stabiliti dall'Articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006.

Gli elementi che caratterizzano i progetti ordinari sono i seguenti:

- includere beneficiari provenienti dall'Italia e da Malta;
- i beneficiari devono cooperare in almeno 2 delle seguenti modalità: elaborazione congiunta; attuazione congiunta; personale congiunto; finanziamento congiunto;

## **8.2 Procedure di attuazione e selezione**

Le procedure previste per dare attuazione ai progetti sono le seguenti:

- Bando;
- Procedura negoziata.

### Bando

Tale procedura prevede la pubblicazione, in italiano e in inglese, di un avviso pubblico da parte dell'Autorità di Gestione Unica. L'Autorità di Gestione Unica del Programma si coordina con l'Autorità nazionale maltese ai fini della contestuale diffusione del bando sul territorio di riferimento.

L'avviso potrà prevedere una scadenza fissa, all'interno della quale presentare i progetti, oppure una procedura aperta di presentazione, con valutazione periodica dei progetti presentati.

I progetti ordinari sono selezionati attraverso bandi pubblici.

Ai fini della selezione dei progetti, in risposta ai bandi le candidature dovranno essere presentate utilizzando specifici dossier/formulari che saranno resi disponibili preventivamente e pubblicati in un'apposita "Guida per l'attuazione del Programma" predisposta dall'AdG con il supporto del STC.

Le proposte potranno essere redatte in italiano o in inglese, con una sintesi del progetto nell'altra lingua.

Le proposte saranno preventivamente istruite dal Segretariato Tecnico Congiunto al fine di accertare la presenza dei requisiti formali di ammissibilità.

Successivamente le proposte ammissibili saranno valutate dal Segretariato Tecnico Congiunto, eventualmente con il concorso di esperti esterni e quindi verificate ed approvate dal Comitato Direttivo sulla base di criteri generali, a loro volta preventivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.

### Procedura negoziata

Tale procedura si applica alla selezione dei progetti strategici, individuati sulla base dei criteri fissati dal Comitato di Sorveglianza, e prevede specifiche modalità di dialogo e concertazione fra soggetti promotori e Comitato Direttivo, finalizzate ad accompagnare la generazione di tali progetti, eventualmente anche sulla base della pubblicazione da parte dell'Autorità di Gestione Unica di un invito a manifestare interesse per la raccolta delle idee progettuali.

Il dettaglio della procedura negoziata di selezione sarà specificato in un'apposita "Guida per l'attuazione del Programma" che verrà predisposta dall'Autorità di Gestione, con il supporto del STC.

### **8.3 Il ruolo del Lead-partner nel processo di attuazione**

Ai sensi dell'art. 20 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascuna operazione i beneficiari designano nel loro ambito un beneficiario principale (lead partner) che si assume le seguenti responsabilità:

- è incaricato di assicurare l'esecuzione dell'intera operazione;
- definisce le modalità delle proprie relazioni con i beneficiari partecipanti all'operazione tramite un accordo comprendente, fra l'altro, disposizioni che garantiscano la buona gestione finanziaria dei fondi attribuiti all'operazione, incluso il meccanismo per il recupero degli importi indebitamente versati;
- garantisce che le spese dichiarate dai beneficiari che partecipano all'operazione sono state sostenute al fine di eseguire l'operazione e corrispondono alle attività concordate tra i beneficiari medesimi;
- verifica la convalida, da parte dei controllori, delle spese dichiarate dai beneficiari che partecipano all'operazione;
- elabora, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte da ogni beneficiario, le informazioni e le relative dichiarazioni delle spese sostenute da fornire all'Autorità di gestione per l'invio all'Autorità di Certificazione;
- si incarica di trasferire il contributo del FESR ai beneficiari che partecipano all'operazione.

## 9 SISTEMA DI SORVEGLIANZA

### 9.1 Monitoraggio

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dalle Amministrazioni corresponsabili del programma e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso periodicamente al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione europea e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

I reports di monitoraggio periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Il sistema di monitoraggio si interfaccia con i sistemi nazionali implementati ai fini del monitoraggio dell'obiettivo Cooperazione Territoriale.

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali. In caso di particolari necessità si potrà prevedere l'attivazione di specifiche azioni di assistenza tecnica.

Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali (es. convenzioni con i beneficiari). In caso di particolari necessità si potranno attivare specifiche azioni di assistenza tecnica.

### 9.2 Valutazione

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la zona di cooperazione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Sotto la responsabilità dell'AdG, è stata effettuata una valutazione ex ante del PO nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. L'attuazione del PO sarà accompagnata con valutazioni intermedie di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Nei casi in cui la sorveglianza del PO evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del PO, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) 1083/2006, si effettuerà una valutazione intermedia di carattere operativo.

Le valutazioni intermedie, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "Valutazione nel corso del periodo di programmazione", sono tuttavia decise secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del regolamento generale 1083/2006.

L'AdG, attraverso il STC, mette a disposizione del valutatore indipendente tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la propria responsabilità le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e dei metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse della misura per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit<sup>9</sup>.

Per l'attività valutativa l'AdG si avvale della combinazione tra professionalità esterne e capacità interne (per es. del STC), in modo da perseguire una qualità elevata e utilizzando la valutazione quale strumento di gestione.

I risultati delle valutazioni (Rapporti di Valutazione) sono presentati al Comitato di sorveglianza<sup>10</sup> e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. Il Comitato Direttivo è responsabile dell'approvazione dei capitolati d'oneri predisposti ai fini dell'eventuale selezione di un valutatore indipendente esterno alle Amministrazioni corresponsabili del Programma, dell'analisi delle bozze di Rapporti di valutazione e dell'approvazione delle loro versioni finali, preliminarmente al loro invio alla Commissione.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006.

---

<sup>9</sup> Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

<sup>10</sup> Art. 48 del regolamento generale 1083/2006.

## 9.3 Controllo

### 9.3.1 Controlli di primo livello

L'attività di controllo di primo livello, svolta in fase di attuazione coinvolge l'Autorità di Gestione tramite i controllori nominati in Italia e a Malta.

Tale controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si conclude con una dichiarazione di ammissibilità delle spese, sulla cui base l'Autorità di Certificazione predispose le certificazioni e le dichiarazioni di spesa del PO presentate alla Commissione europea.

Più in dettaglio, tale controllo consiste nella verifica:

- dell'ammissibilità delle spese sostenute per l'attuazione del progetto;
- del rispetto delle condizioni di finanziamento previste dall'atto di concessione del contributo;
- dell'adozione, da parte del beneficiario, di un sistema contabile appropriato e affidabile;
- della corrispondenza del periodo in cui la spesa è stata sostenuta con quello di ammissibilità stabilito dal Programma;
- della pertinenza delle spese dichiarate in relazione agli elementi desunti dalla documentazione contabile (fatture, perizie di esperti, dichiarazioni).

### 9.3.3 Gestione delle irregolarità

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario effettuato tramite i controllori delle Amministrazioni corresponsabili e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

L'autorità di certificazione tiene la contabilità degli importi recuperati o da recuperare relativi a pagamenti già effettuati nell'ambito del programma operativo. A norma dell'articolo 61 lettera (f) del Regolamento (CE) 1083/2006, gli importi recuperati sono restituiti alla Commissione europea detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva. Gli importi oggetto di revoca o recupero, così come il tempestivo svolgimento delle procedure, verranno opportunamente monitorati nel Sistema informativo e le dovute informazioni verranno fornite anche alla Commissione.

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione per il tramite delle Amministrazioni corresponsabili e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

## **10. L'ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI**

### **10.1 Il Sistema di gestione delle risorse**

#### Contributo FESR

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

I successivi versamenti della Commissione vengono attivati dalle domande di pagamento presentate dall'Autorità di Certificazione.

La Commissione europea, quindi, assegna i fondi FESR relativi al Programma, e per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede al trasferimento degli stessi su un conto unico presso l'Autorità di certificazione.

La procedura che disciplina la contabilità della Regione Siciliana presiede alla gestione del contributo FESR e dei flussi finanziari che derivano dalla programmazione comunitaria.

Il Lead partner o le Amministrazioni responsabili degli interventi richiedono all'Autorità di certificazione per il tramite dell'Autorità di gestione il pagamento della conseguente quota FESR, specificando la quota nazionale e regionale totale e quanto già eventualmente liquidato delle stesse.

L'Autorità di certificazione mette, quindi, in atto le procedure per il trasferimento ai beneficiari finali della quota comunitaria corrispondente.

Sulla base di quanto stabilito nella "Guida di Attuazione" e verificando l'effettiva disponibilità di cassa, l'Autorità di Certificazione può liquidare la quota FESR prima dell'effettivo rimborso da parte delle Commissione Europea.

#### Contropartite Pubbliche Nazionali

Per l'Italia, le CPN di pertinenza statale per l'intero programma (pari al 70% delle complessive contropartite pubbliche italiane, come stabilito con delibera CIPE sono assegnate dal CIPE all'Autorità di gestione. Il contributo statale destinato al PO è trasferito con le modalità stabilite dalla legge n. 183/1987.

La Regione Siciliana approva la CPN di propria pertinenza e la iscrive nel proprio bilancio unitamente alla quota statale. In particolare, gli stanziamenti dei contributi pubblici statale e regionale sono iscritti in appositi capitoli espressamente riferiti al programma, al fine di garantire una trasparente gestione dei contributi finanziari.

Per Malta, lo stato garantisce la copertura delle CPN relative all'insieme del programma in funzione della dotazione FESR nazionale 2007-2013

### **10.2 Scambio automatizzato dei dati**

Lo scambio dei dati tra l'AdG, l'Amministrazione centrale italiana responsabile per i rapporti finanziari con l'UE e la Commissione Europea, relativamente ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento inerenti l'attuazione del Programma, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

I soggetti operanti nell'ambito delle Amministrazioni corresponsabili del Programma hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

### 10.3 L'esecuzione finanziaria delle operazioni

La procedura di esecuzione finanziaria per il trasferimento dei fondi ai beneficiari finali prevede il seguente iter:

- il Comitato Direttivo assicura la selezione comune dei progetti in base alla proposta dell'Autorità di Gestione conseguente ai risultati delle istruttorie; esso approva le operazioni definendone il relativo finanziamento;
- la notifica ai beneficiari dell'avvenuta approvazione delle operazioni, compresa la definizione delle modalità di erogazione dei finanziamenti, viene comunicata al capofila dal Comitato di pilotaggio attraverso le amministrazioni corresponsabili;
- i beneficiari di ciascuna operazione (Lead partner) presentano periodicamente un rendiconto delle spese sostenute per l'attuazione della stessa; tali rendiconti, che i beneficiari dovranno produrre secondo le modalità stabilite in una apposita "Guida di attuazione", attestano le spese sostenute giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio, nonché altre tipologie documentabili in via probatoria;
- in relazione alle spese sostenute per la realizzazione di ciascuna operazione, secondo quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del Reg. CE 1080/06, le Amministrazioni corresponsabili del Programma:
  - garantiscono il controllo delle spese dichiarate attraverso i controllori riguardo alla legittimità e alla regolarità delle stesse;
  - provvedono alla liquidazione al beneficiario (Lead partner) della quota di cofinanziamento nazionale e regionale relativa;
  - richiedono all'Autorità di Certificazione, per il tramite dell'Autorità di gestione, la liquidazione della quota comunitaria, verificata l'ammissibilità delle spese;
- l'Autorità di Certificazione procede alla liquidazione della quota comunitaria secondo le modalità previste per ciascuna operazione.

In particolare, le Amministrazioni corresponsabili del Programma, anche mediante l'utilizzo di un idoneo sistema contabile fondato sulla pertinente documentazione di spesa convalidata, assicurano:

- la partecipazione finanziaria delle diverse fonti di finanziamento nei limiti fissati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, statali e regionali;
- il supporto al recupero delle somme a seguito di irregolarità accertate.

## **11. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI**

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo, è prevista l'attivazione di specifici approfondimenti della valutazione in itinere sui temi delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile e una disamina di tali aspetti nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e nei Rapporti Annuali di Esecuzione.

Di seguito si descrivono alcuni elementi di maggiore dettaglio sulle modalità attraverso cui i principi orizzontali saranno integrati in fase di attuazione del Programma.

### **11.1 Pari opportunità**

Le Amministrazioni coinvolte nel Programma Operativo intendono garantire la reale attuazione del principio comunitario delle pari opportunità nella programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi attraverso una serie di azioni concrete quali:

- integrazione dei principi di pari opportunità nei dispositivi di attuazione, nella forma della partecipazione ai Comitati di Sorveglianza dei referenti per le pari opportunità dei due Stati Membri e della possibilità di realizzare nell'ambito di tali riunioni informative specifiche sulle ricadute prodotte dall'avanzamento del Programma sulle tematiche di genere;
- definizione, ove pertinente, di criteri di selezione dei progetti orientati al perseguimento attivo dell'obiettivo di pari opportunità e relativa partecipazione, ove pertinente, dei referenti nazionali/regionali per le pari opportunità al processo di selezione;
- partecipazione, con funzioni consultive, dei referenti nazionali/regionali per le pari opportunità alle riunioni del Comitato Direttivo, ove ritenuto opportuno in considerazione delle tematiche affrontate;
- attenzione specifica alla tematica nella definizione ed attuazione delle campagne di comunicazione e delle azioni di animazione territoriale.

### **11.2 Sviluppo sostenibile**

Il perseguimento dei principi dello sviluppo sostenibile è assicurato in tutte le fasi del ciclo di vita del Programma. In fase di programmazione il PO, come prescritto dai Regolamenti Comunitari è stato sottoposto ad una valutazione ex-ante che ha anche preso in esame tutti i principali elementi che compongono il quadro di riferimento ambientale e le sue potenziale ricadute sullo stato dell'ambiente. In tal senso, la valutazione ex-ante ha operato anche in sinergia con la Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, cui il PO è stato sottoposto.

In fasi di attuazione, oltre che attraverso l'implementazione dei meccanismi di monitoraggio specifici previsti dalla VAS, il Programma integrerà i principi di sostenibilità ambientale anche in maniera trasversale, mediante una serie di azioni concrete quali:

- integrazione dei principi di sostenibilità ambientale nei dispositivi di attuazione, nella forma della partecipazione ai Comitati di Sorveglianza del referente della Autorità Ambientale siciliana e di un rappresentante del Ministero responsabile per l'ambiente maltese e della possibilità di realizzare nell'ambito di tali riunioni informative specifiche sulle ricadute prodotte dall'avanzamento del Programma sulle tematiche ambientale;
- definizione, ove pertinente, di criteri di selezione dei progetti orientati al perseguimento attivo degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi e relativa partecipazione, ove pertinente, del referente della Autorità Ambientale siciliana e di un rappresentante del Ministero responsabile per l'ambiente maltese al processo di selezione;

- partecipazione, con funzioni consultive, del referente della Autorità Ambientale siciliana e di un rappresentante del Ministero responsabile per l'ambiente maltese alle riunioni del Comitato Direttivo, ove ritenuto opportuno in considerazione delle tematiche affrontate;
- attenzione specifica alla tematica nella attuazione delle campagne di comunicazione e delle azioni di animazione territoriale, attraverso un orientamento verso il ricorso a modalità di comunicazione e informazione a minore impatto ambientale.

Più in generale, la funzione dell'Autorità Ambientale sarà quella di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma. L'integrazione del principio dello sviluppo sostenibile, per la parte maltese, verrà assicurato anche attraverso una verifica di coerenza con gli obiettivi della *National Strategy for Sustainable Development*.

Più in particolare, in coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali europei, in particolare all'art. 47, e in base a quanto ribadito nel *Quadro Strategico Nazionale* per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, le due Autorità Ambientali avranno il compito di:

- a) creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, valutazione, attuazione e monitoraggio del programma operativo, favorendo le sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale;
- b) assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- c) assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale e culturale;
- d) garantire un corretto processo, trasparente e partecipato, di valutazione degli effetti ambientali significativi, non concluso nella fase di valutazione ex-ante, che si faccia carico anche delle fasi attuative;
- e) analizzare il perseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali previsti ed imprevisti del programma, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE che impone l'esecuzione del monitoraggio ambientale dei programmi "al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

## 12. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

In base all'articolo 60 del Regolamento 1083/2006, l'Autorità unica di Gestione è incaricata di vigilare al rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità, così come stabiliti dall'articolo 69 dello stesso Regolamento 1083/2006.

L'attività di informazione e comunicazione mira al raggiungimento di due obiettivi generali:

- informare l'opinione pubblica in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea;
- garantire la trasparenza dei processi decisionali e delle modalità di attuazione e di sorveglianza del programma, rendendo effettivo il diritto dei cittadini a un'informazione completa e corretta.

Come richiesto dal Reg. (CE) n. 1828/2006, entro quattro mesi dall'approvazione del Programma Operativo l'Adg presenterà alla Commissione un piano di comunicazione contenente tutte le informazioni riguardanti:

- gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
- la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari destinati ai potenziali beneficiari (in fase di chiamata alla presentazione dei progetti), ai beneficiari (attuatori dei progetti), al partenariato istituzionale ed economico-sociale e al grande pubblico;
- il bilancio indicativo per l'attuazione del piano;
- gli organismi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
- le modalità con cui gli interventi informativi e pubblicitari saranno valutati in termini di visibilità del programma e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.

La strategia di comunicazione prevede canali differenziati in rapporto alle diverse tipologie di pubblico. I contenuti saranno di volta in volta adattati al contesto, alla situazione, al target di riferimento e alla tipologia di mezzo scelto per veicolare il messaggio. Le attività saranno promosse e attuate sia a livello delle aree ammissibili nel loro complesso, sia a livello locale ma saranno comunque armonizzate e integrate.

A tale scopo è previsto un coordinamento da parte dell'Autorità di Gestione, coadiuvata dal STC. Le azioni previste si svolgeranno durante l'intero periodo di programmazione e a seconda della loro funzione, verranno realizzate nelle diverse fasi di lancio, di attuazione e di chiusura del Programma.